

Comune
SCANDIANO

Provincia
REGGIO EMILIA

Titolo del progetto

Potenziamento dell'impianto di trattamento rifiuti presso lo stabilimento GT Industry S.p.A., in Comune di Scandiano

Cod. commessa 24P00615	Livello di progettazione
Numero elaborato SAP01	Titolo elaborato Studio Ambientale Preliminare Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA (art. 19 D.Lgs. 152/2006) Quadro di riferimento Programmatico
Scala	Percorso file

00	Marzo 2025	Emissione		M.C.
Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato

Committente



GT Industry Srl

Via Alberico Albricci 8, Milano MI
C.F. e P.Iva 03412710612

Unità Operativa

Via dell'Industria 4/b, Scandiano RE

Redatto



Alfa Solutions S.p.A.
V.le Ramazzini 39D
42124 Reggio Emilia (RE)
Tel. 0522 550905
Fax 0522 550987

Direttore tecnico:

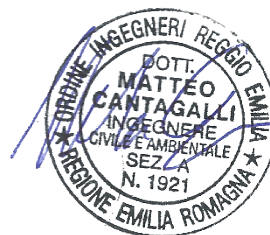
Ing. Matteo Cantagalli

Analisi:

Ing. Luigi Settembrini

Arch. Pian. Gabriella Alfano

Dott. Anna Maggiolini



Indice

1	INTRODUZIONE	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	6
4.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	6
4.2	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	20
4.2.1	PIANO STRUTTURALE COMUNALE – P.S.C.	20
4.3	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	30
4.3.1	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.)	30
4.3.2	PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.).....	35
4.3.3	PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (P.A.I.R.).....	36
4.3.4	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE 2022-2027.....	40
4.4	RETE NATURA 2000	41
4.5	ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	44
4.5.1	TAVOLE SUD-OVEST	44
4.6	ANALISI DEI PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI ED URBANISTICI.....	45

1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce lo Studio Ambientale Preliminare facente parte della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*) relativo al progetto di aumento della produzione dello stabilimento GT Industry, azienda che si occupa di vendita e manutenzione estintori nonché di recupero e rigenerazione della polvere estinguenta con conseguente produzione di polvere PolFire di tipo ABC, garantendone prestazioni secondo norma UNI EN 615:2009. Tale stabilimento si trova nel Comune di Scandiano, precisamente in Via delle Industria n° 4/b.

L'attività produttiva dello stabilimento GT Industry Srl è attualmente esercitata per effetto di un'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, rilasciata con Atto DET-AMB-2021-6362 del 15/12/2021. È prevista la modifica della suddetta autorizzazione in seguito all'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati che passerà da 5 t/giorno a 48 t/giorno, per soddisfare la crescente richiesta di recupero della polvere estinguenta degli estintori, evitando quindi il consumo di materia prima prediligendo polveri rigenerate che rispettano i criteri della normativa UNI EN 615:2009.

L'attività produttiva dello stabilimento GT Industry Srl in seguito all'aumento dei quantitativi trattati prevederà l'esercizio di una installazione rientrante tra quelle definite nell'Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, nello specifico si tratta di *“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”* e, per tale motivo, risulta soggetto ad Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, nonché soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*).

Nel presente elaborato, redatto in conformità ai contenuti previsti all'Allegato IV-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, vengono verificate la fattibilità e la compatibilità ambientale delle opere e degli interventi previsti; nel dettaglio, verranno valutati gli effetti ambientali che l'intervento in esame può avere sull'ambiente.

A tal fine, successivamente ad un inquadramento geografico e territoriale dell'opera, saranno analizzati nelle seguenti parti:

- Quadro di riferimento programmatico, che descrive il contesto di pianificazione territoriale e settoriale in cui si inserisce l'opera, verificandone la compatibilità sotto il profilo urbanistico e programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale, che descrive sinteticamente l'oggetto delle modifiche/interventi oggetto di valutazione (**Allegato: Quadro di riferimento progettuale e ambientale**);
- Quadro di riferimento ambientale, che, accanto ad una descrizione del contesto ambientale di ciascuna matrice ritenuta coerente con l'opera e il progetto in esame, individua i fattori di pressione e le eventuali esternalità negative introdotte valutandone l'impatto e descrivendone, qualora previste, le eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti residui (**Allegato: Quadro di riferimento progettuale e ambientale**).

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) è prevista ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 nonché dell'art. 10 della L.R. 4/2018.

L'art. 6 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 individua il campo di applicazione della procedura di screening. Analogamente, anche l'art. 5 di suddetta Legge Regionale dispone l'ambito di applicazione della procedura di verifica di VIA, individuandolo nei progetti di cui agli allegati B.1, B.2 e B.3 (nonché ai progetti di modifiche o estensioni di attività di cui agli allegati A.1, A.2 e A.3 e B.1, B.2 e B.3 la cui realizzazione possa produrre impatto significativi e negativi).

Nel caso in esame, come detto in premessa, il progetto oggetto della presente relazione riguarda un aumento della produzione nonché una serie di interventi di modifica richiesti per l'attività produttiva GT Industry in esame,

L'avvio dell'istanza di screening avviene mediante la trasmissione dello Studio Ambientale Preliminare, (elaborato che contiene le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull'ambiente) e dei suoi allegati. Tale studio è redatto in conformità alle indicazioni contenute nell'allegati IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il presente studio ambientale preliminare riguarda una serie di interventi di modifica richiesti per l'attività produttiva GT Industry, sita in località Bosco di Scandiano (RE).

Come detto precedentemente, l'attività produttiva dello stabilimento GT Industry è attualmente esercitata per effetto di un'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, rilasciata con Atto DET-AMB-2021-6362 del 15/12/2021.

Lo stabilimento si trova nel Comune di Scandiano, precisamente in Via delle Industria n° 4/b. Si riporta nella figura che segue la collocazione planimetrica del sito oggetto della presente relazione.

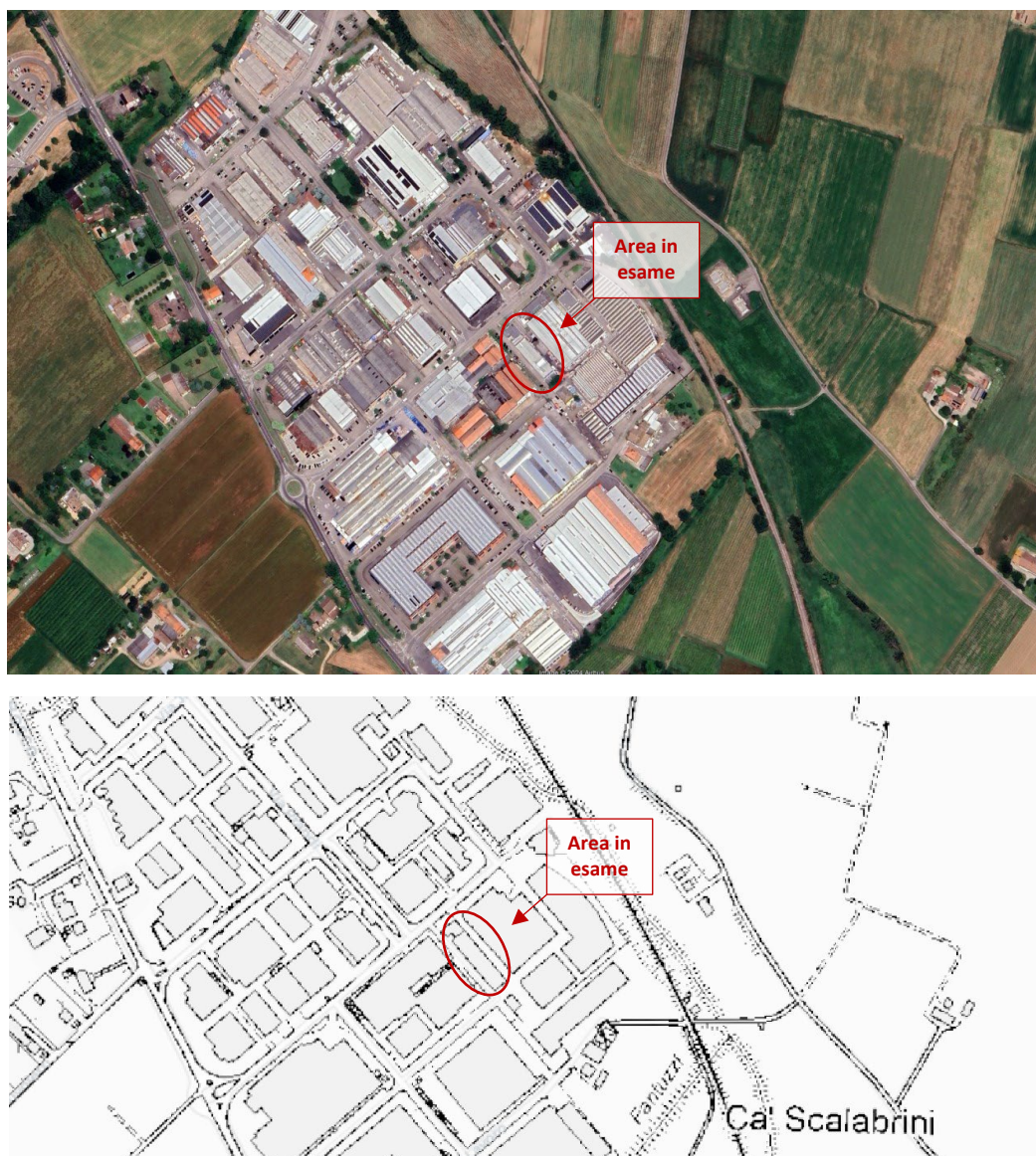


Figura 1 - Inquadramento su ortofoto e CTR dell'area dello stabilimento in esame

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nell'ambito del presente capitolo viene presentata l'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriale e di settore, eseguita al fine di verificare elementi e/o vincoli contenuti nei piani e programmi urbanistici vigenti ed escludere la possibile presenza di vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

Si riporta di seguito la sintesi dei piani analizzati:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Scandiano;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.) dell'Emilia-Romagna;
- Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) dell'Emilia-Romagna;

4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con Delibera del Consiglio n. 25 del 21/09/2018 è stata approvata la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Reggio Emilia, resa necessaria ad adeguare il piano stesso (la precedente Variante generale era stata approvata nel 2010) a numerosi provvedimenti e piani sovraordinati nel frattempo sopravvenuti, nonché apportare modifiche per la correzione di errori materiali, per la semplificazione normativa e per una migliore applicazione delle Norme di Attuazione.

Quali indicazioni di carattere generale, gli obiettivi, le strategie e scelte di tutela e uso del suolo nel P.T.C.P., e già specificati nella Variante generale al 2010, sono volti principalmente:

- *alla promozione di un modello qualitativo di sviluppo, attraverso il contenimento del consumo di suolo per nuove urbanizzazioni e l'incentivo alla rifunzionalizzazione del patrimonio e delle attività in disuso;*
- *alla stretta integrazione tra politiche insediative e politiche dei trasporti e dei servizi;*
- *alla selezione e specializzazione degli insediamenti produttivi;*
- *al rilancio e riqualificazione del commercio nei centri storici, contrastandone la desertificazione nelle località minori, potenziando altresì la capacità competitiva ed il ruolo del territorio provinciale;*
- *alla costruzione di un efficiente sistema dei trasporti quale condizione necessaria allo sviluppo;*
- *all'applicazione dei principi della Convenzione Europea del paesaggio: il nuovo piano si pone come unico riferimento per gli strumenti urbanistici comunali e per l'attività amministrativa attuativa in materia di pianificazione paesaggistica;*
- *alla valorizzazione del territorio rurale;*
- *all'incremento delle aree naturali di pianura anche attraverso il progetto di rete ecologica polivalente e all'arresto nell'ambito collinare e montano della perdita di habitat complementari al bosco;*
- *alla salvaguardia dell'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici;*
- *alla tutela qualitativa dell'integrità fisica della risorsa idrica superficiale e sotterranea;*

- alla promozione del risparmio energetico e della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con la necessaria attenzione alla tutela delle produzioni agricole, dell'ambiente e del paesaggio.

Di seguito vengono analizzati i documenti del P.T.C.P. ritenuti di interesse al fine di verificare l'assenza di elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento in esame.

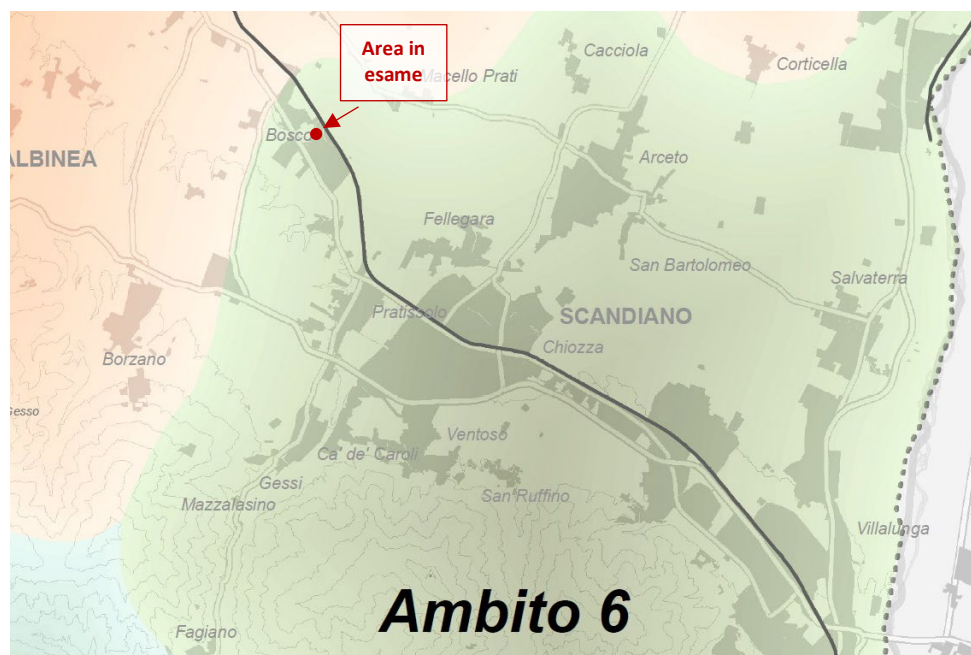


Figura 2 - Stralcio Tavola P1 – Ambiti di Paesaggio - PTCP

Lo stabilimento in esame è localizzato all'interno dell'Ambito di Paesaggio 6, denominato "Distretto Ceramico" (Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso e Viano). L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzione metalmeccaniche e tessili.

Analizzando gli elaborati cartografici del P.T.C.P. emerge quanto segue.

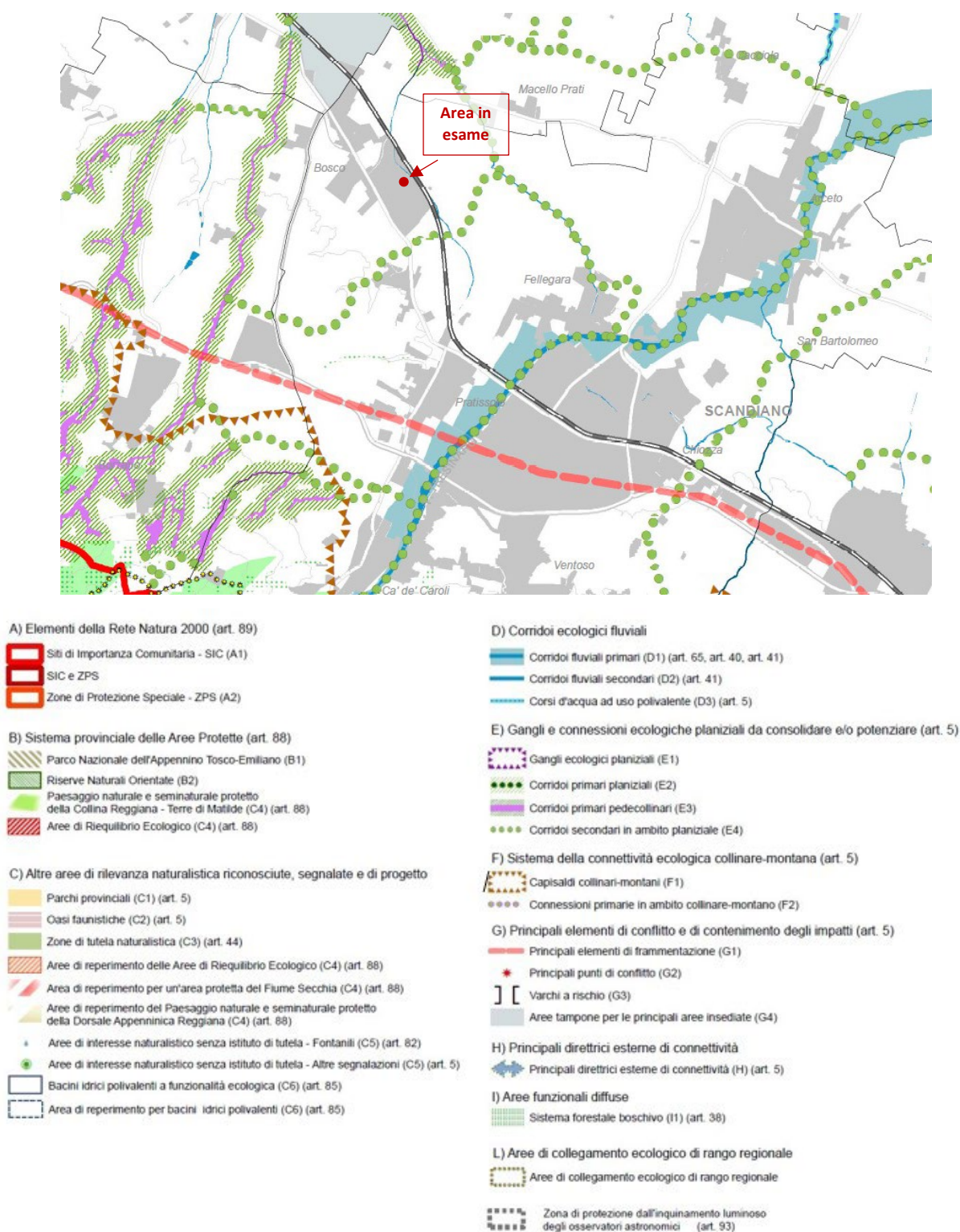


Figura 3 - Stralcio Tavola P2 "Rete Ecologica Polivalente" – PTCP

L'area in esame non presenta al suo interno elementi di rilievo da evidenziare relativi alla Rete Ecologica Polivalente del PTCP. L'unico elemento esterno all'area è la presenza di corridoio secondario in ambito pianiziale (E4), che, tuttavia, risulta esterno alla zona di intervento, quindi, il progetto non determinerà interferenze su tale elemento.

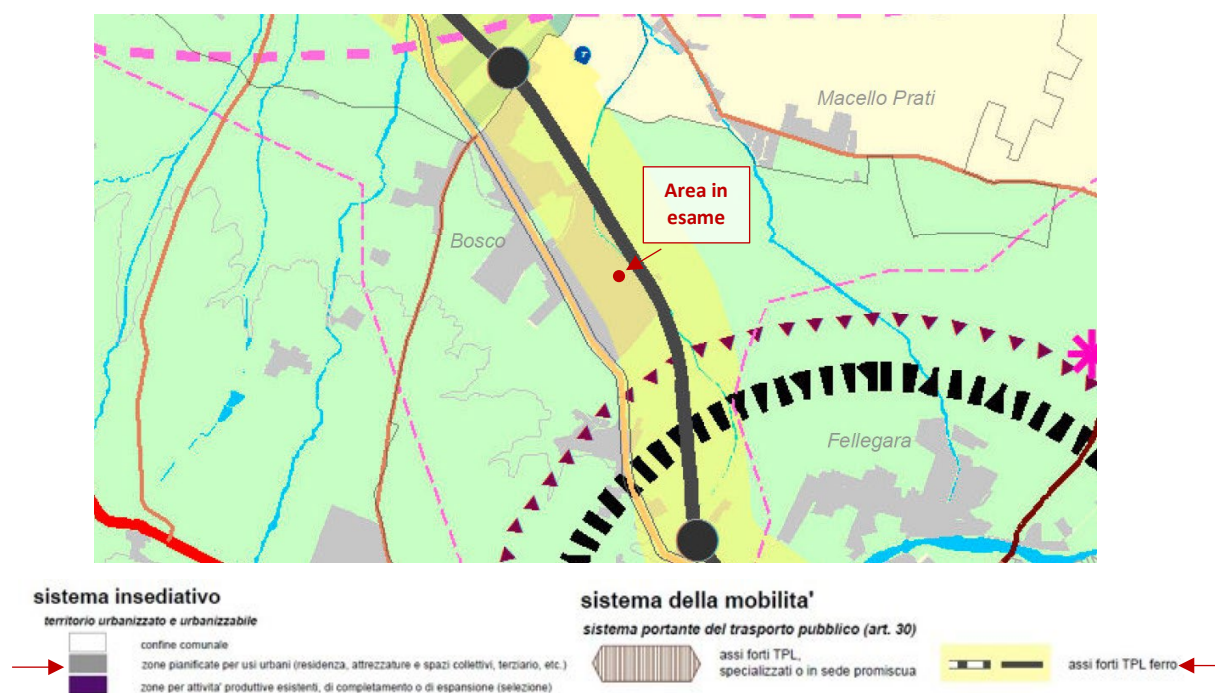


Figura 4 - Stralcio Tavola P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" - PTCP

L'area, da elaborato P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale", ricade in ambito del sistema insediativo definito "zone pianificate per usi urbani (residenza, attrezzature e spazi collettivi, terziario, ecc.)" e, nello specifico, è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di "assi forti TPL ferro".

Analizzando il sistema della mobilità, elaborato P3b del PTCP, emerge quanto segue.

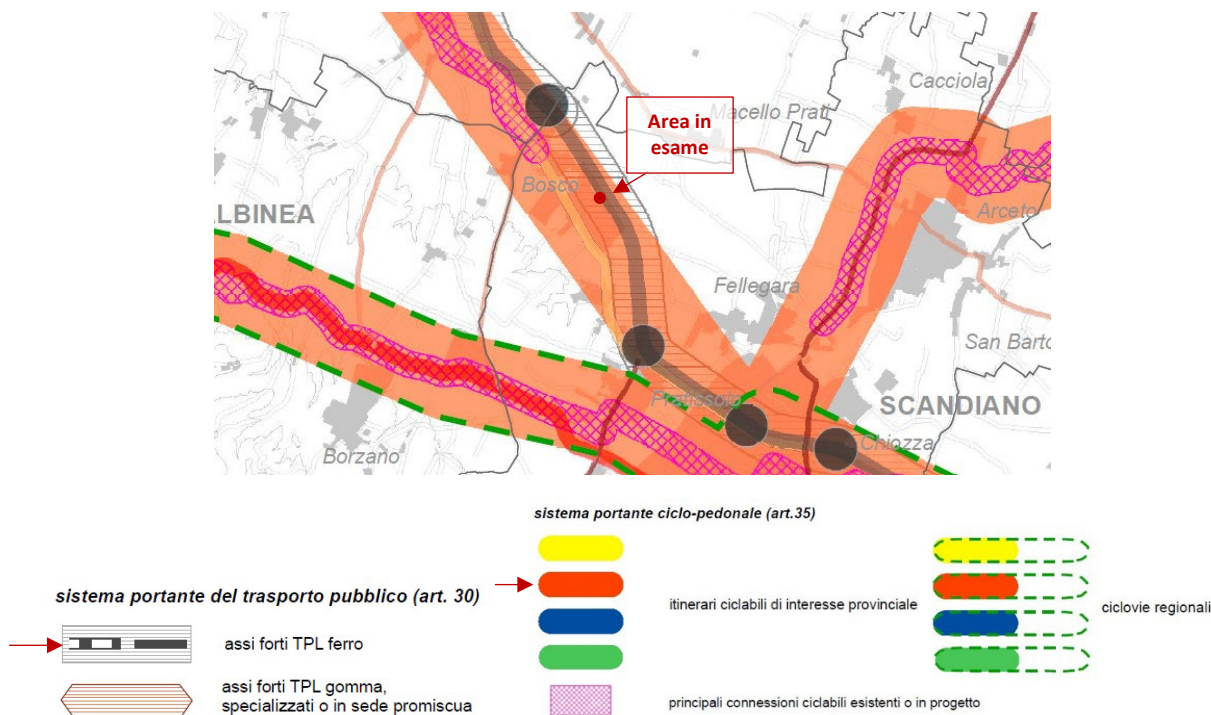


Figura 5 – Stralcio Tavola P3b "Sistema della mobilità" del PTCP

Lo stabilimento, come detto, ricade in una zona caratterizzata dalla presenza di “assi forti TPL ferro” e, inoltre, nel contesto dell’area, è riscontrabile la presenza di un “itinerario ciclabile di interesse provinciale”.

L’art. 30, comma 2, lett. b delle NA del PTCP disciplina quanto segue:

“b) gli altri Comuni interessati dagli Assi forti del TPL in sede promiscua o specializzati di progetto, come rappresentati nella tav. P3a, in sede di PSC o di varianti ai PRG salvaguardano una fascia minima a lato della sede stradale, con valore di corridoio di salvaguardia infrastrutturale, anche nei centri abitati, per l’inserimento di corsie specializzate e o altri dispositivi specificatamente mirati dalla velocizzazione e regolarizzazione del TPL, la realizzazione di fermate o la riqualificazione di quelle esistenti e la definizione dei relativi spazi di servizio, in funzione della relativa gerarchia, rendendo il sistema facilmente accessibile e fruibile da tutte le tipologie di utenti.”

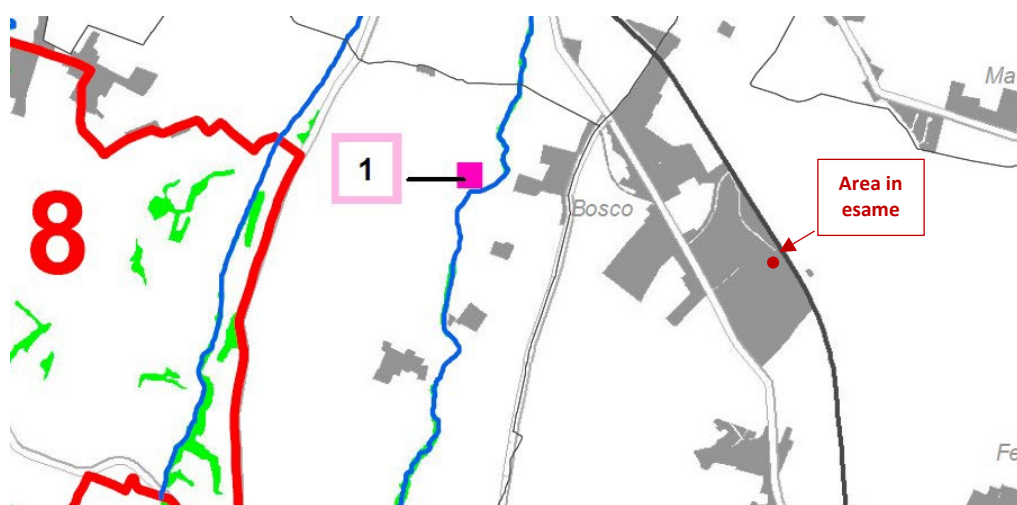
Inoltre, il comma 4 definisce che:

“I piani e programmi di settore di cui all’art. 28 comma 2 e gli altri piani di settore di livello comunale, in materia di mobilità, in relazione alle specifiche competenze definite dalla legislazione vigente, al fine di agevolare l’efficacia del trasporto pubblico e di aumentarne l’utilizzo:

- a) Riorganizzano la rete del TPL in funzione del sistema portante del trasporto pubblico su ferro e su gomma di cui al comma 1 evitando la concorrenzialità di servizi sulle medesime direttrici;*
- b) Specificano gli Assi forti del TPL di cui al comma 2 individuando gli assi a maggiore utenza, nelle quali assicurare servizi ad alta frequenza e capacità definendone le tipologie di servizio offerte;*
- c) Prevedono la protezione degli Assi forti del TPL attraverso sedi o corsie riservate o altri provvedimenti per ridurre la promiscuità con il traffico privato;*
- d) [...]”.*

Tale comma si può riassumere affermando che il PTCP demanda agli strumenti comunali e di settore eventuali disciplina in merito al sistema della mobilità.

In base a quanto descritto e considerando che questa relazione riguarda uno stabilimento già presente sul territorio, si può affermare che la fascia di salvaguardia infrastrutturale menzionata, nella quale lo stabilimento in questione non è incluso, non viene compromessa. Pertanto, non sussistono vincoli.



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

1 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

- "LAGHI" (lett. B)
- ① "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)
Tratti tombati
- ▨ "MONTAGNE" (lett. D)
- "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)
- "PARCHI E RISERVE" (lett. F) PARCO NAZIONALE
- RISERVE NATURALI REGIONALI
- "BOSCHI" (lett. G)
- **1** "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

Figura 6 - Stralcio Tavola P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP

Con riferimento alla Carta dei Beni Paesaggistici (riportata in Figura 6), l'area in esame ricade in una zona in cui non vi sono presenti elementi da evidenziare che abbiano particolare interesse paesaggistico.

Si sottolinea la presenza degli elementi che seguono, la cui distanza dallo stabilimento però è tale da non indeterminate interferenze né richiedere approfondimenti di natura paesaggistica:

- Area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito provvedimento amministrativo: nello specifico area n° 8;

8	Dichiarazione di notevole interesse pubblico nel territorio del bacino del Rio Groppo sito nel Comune di Albinea	Albinea	D.M. del 01/08/1985
----------	--	---------	---------------------

- Zona di interesse archeologico n° 1:

AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

■ **1** "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

N.	Denominazione/località	Comuni interessati	Decreto
1	Sito "Noce"	Albinea	D.M. 17/03/1997

Possiamo concludere che non vi sono vincoli ostativi alla presenza dello stabilimento in esame.

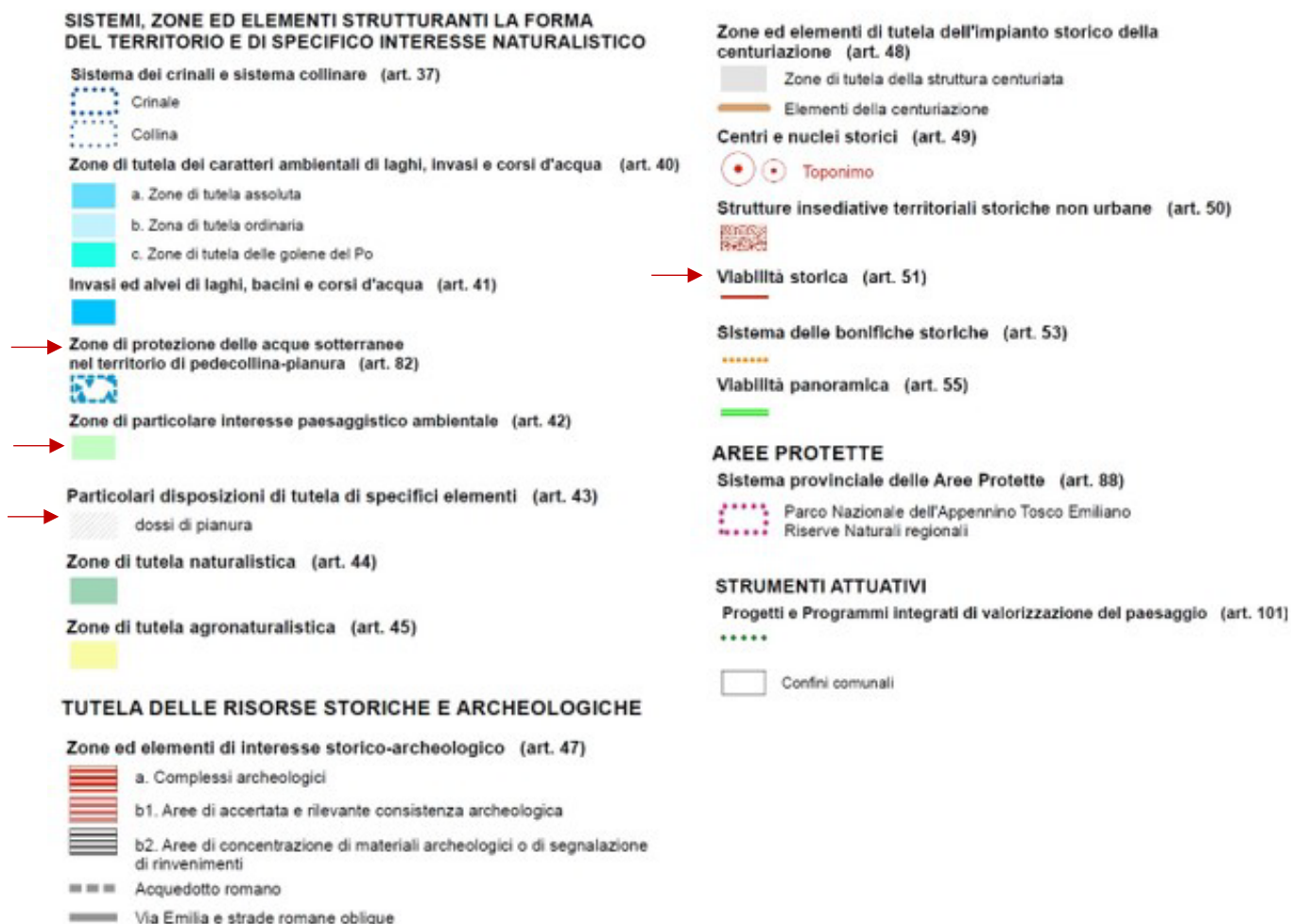
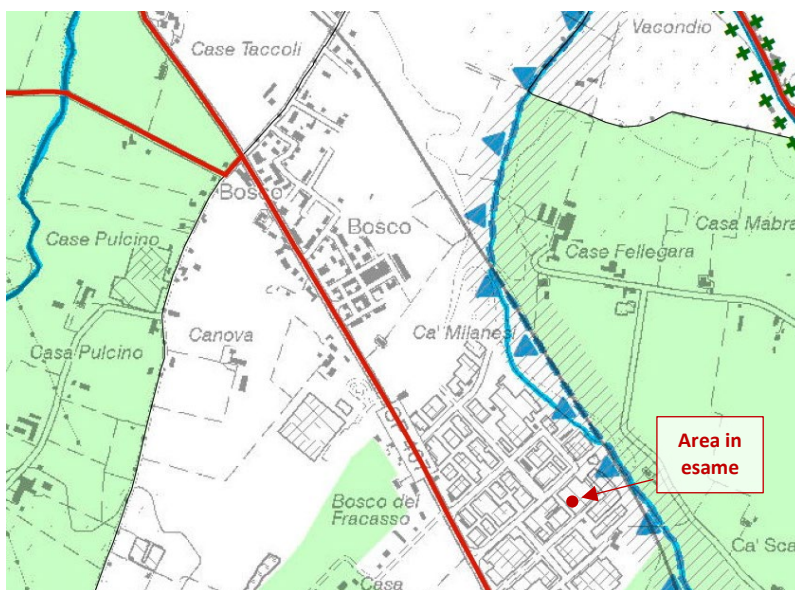


Figura 7 - Stralcio Tavola P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP

Inoltre, con riferimento alla figura sopra, gli elementi di tutela paesistica più vicini allo stabilimento in esame sono:

- Viabilità storica, costituita dalla via Bosco (SP467R), distante circa 300 m;
- Zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (si rimanda al capitolo 3.1.11 del presente documento per approfondimenti);
- Dossi di pianura, distanti circa 100 m;
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale.

L'art. 51 delle NA del PTCP, in merito alla viabilità storica disciplina quanto segue:

“1. La viabilità storica è definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti.

2. il presente Piano attribuisce agli elementi di cui al comma 1 interesse storico-testimoniale e ne persegue la tutela e la valorizzazione, da attuarsi attraverso:

- a) il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche;*
- b) l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale;*
- c) la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo. [...]”.*

Inoltre, il suddetto articolo demanda agli strumenti urbanistici comunali, nel presente caso al PSC, la verifica e in caso l'integrazione alla scala locale delle individuazioni della viabilità in questione in base all'importanza storica che questa ha, alle attuali caratteristiche e funzione svolta dai diversi elementi, disciplinando in tal senso in maniera più specifica. L'individuazione operata dai Comuni nell'ambito degli strumenti come il PSC costituisce adempimento di cui all'art. 24 comma 1 del PTPR. Nelle more di tali adempimenti sono permessi soltanto interventi che non alterino il tracciato e gli elementi di pertinenza storici della viabilità storica individuata nella Tavola P5a sopra riportata.

Alla luce della distanza che lo stabilimento ha dalla viabilità storica e, in considerazione del fatto che non sono previsti interventi o modifiche allo stabilimento che possano interferire con le strade, si può escludere la presenza di vincoli ostativi in merito alla viabilità storica di via Bosco.

In merito ai dossi di pianura, l'art. 43 delle NA definisce quanto segue.

“[.]

4. Nei dossi di pianura del precedente primo comma si applicano le seguenti prescrizioni:

- a) non sono consentite nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti, che non siano previste in Piani per le attività estrattive alla data in vigore del presente Piano, nonché adottati prima della data di adozione del presente Piano (19 novembre 2008) e successivamente approvati;*
- b) non sono consentite nuove discariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto, salvo quelle previste in strumenti di pianificazione provinciale o subprovinciale vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonché adottati prima della data di adozione del presente Piano (19 novembre 2008) e successivamente approvati e salvo quelle previste da progetti di interesse pubblico sottoposti a procedure di valutazione ambientale. [...]”.*

Come detto, lo stabilimento in esame dista 100 metri circa dalla zona caratterizzata dai dossi di pianura, per tale ragione non sussistono vincoli ostativi. In tal senso, anche per le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale, che vengono disciplinate dall'art. 42 delle NA, cui si rimanda per approfondimenti, non si riscontrano vincoli dato che, oltretutto, lo stabilimento non ricade all'interno di queste aree.

Nella Tavola P5b del Sistema forestale e boschivo e in merito agli elaborati P6 e P7 (con riferimento ai reticoli principali e secondari e alla delimitazione delle fasce fluviali) del PTCP, non si sono riscontrati elementi da evidenziare e l'area in oggetto è esterna a fasce associate ai corsi d'acqua previste dal vigente P.A.I.; per tale ragione si è deciso di non riportare l'estratto cartografico, così da alleggerire la lettura del documento.

L'area ricade in territorio caratterizzato da alluvioni poco frequenti tempo di ritorno tra 100 e 200 anni (P2-M).

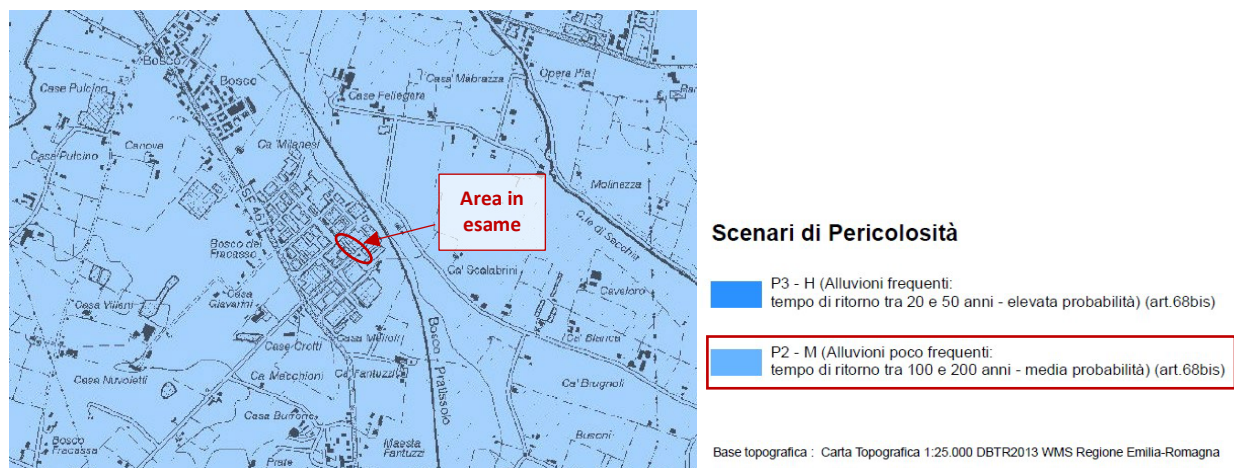


Figura 8 - Stralcio Tavola P7bis – Reticolo Secondario di Pianura – Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI e PTCP)

La compatibilità di Piani, Programmi, Progetti e Interventi in merito alla gestione del rischio idraulico e alluvionale, è da valutarsi con riferimento all'art. 68bis delle NA del PTCP (estratto in Figura 9) nonché alla D.G.R. 1300/2016.

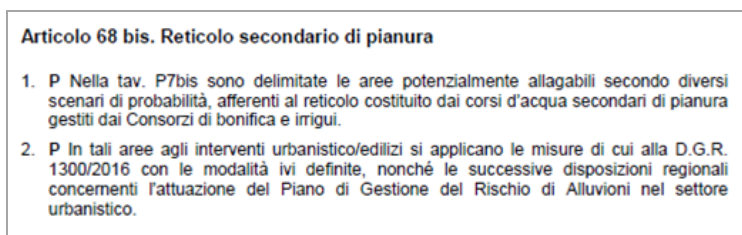


Figura 9 - Art. 68 bis - N.A. del PTCP

L'analisi della D.G.R. 1300/2016 richiamata dalle N.A. (Figura 9), considerando in particolare quanto indicato per il reticolo Secondario di Pianura, aree P2, detta le seguenti disposizioni specifiche:

“5.3 Disposizioni specifiche: In relazione alle caratteristiche di pericolosità e rischio nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2 dell'ambito Reticolo Secondario di Pianura, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione:

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;
- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- a) ristrutturazione edilizia;
- b) interventi di nuova costruzione;
- c) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di ValSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, si riportano di seguito, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, demandando alle Amministrazioni Comunali la verifica del rispetto delle presenti indicazioni in sede di rilascio del titolo edilizio:

a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture:

a.1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;

a.2. è da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:

- le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
- vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani; - gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
- le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee; - le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc);
- siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica. Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

a.3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione”.

La valutazione di compatibilità del Piano rispetto ai criteri di tutela dal rischio idraulico è riportata nella successiva analisi del Piano Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) nonché nell'inquadramento progettuale e ambientale.

Nella Tavola P8 – Atlante delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, si evince che l'area in esame si trova all'esterno di zone classificate a rischio idrogeologico molto elevato. Non sono presenti, dunque, vincoli particolari.

Nella descrizione che segue vengono riportate le tavole relative al *rischio sismico – effetti attesi* e *rischio sismico – livelli di approfondimento* del P.T.C.P.

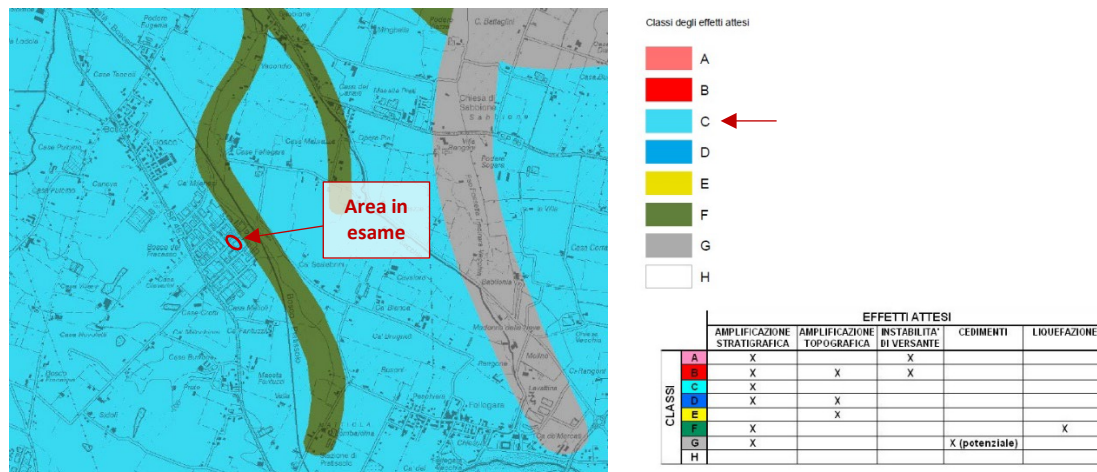


Figura 10 - Stralcio Tavola P9a "Rischio sismico - Carta degli effetti attesi"

L'area in esame ricade in zona C, zone soggette ad amplificazione per motivi stratigrafici: depositi alluvionali, di fondovalle e terrazzati del settore appenninico. Si tratta di un'area il cui livello di approfondimento è 2, come si può osservare alla figura seguente.

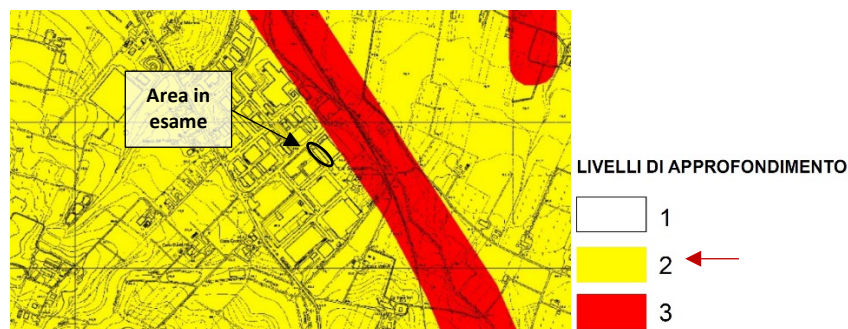
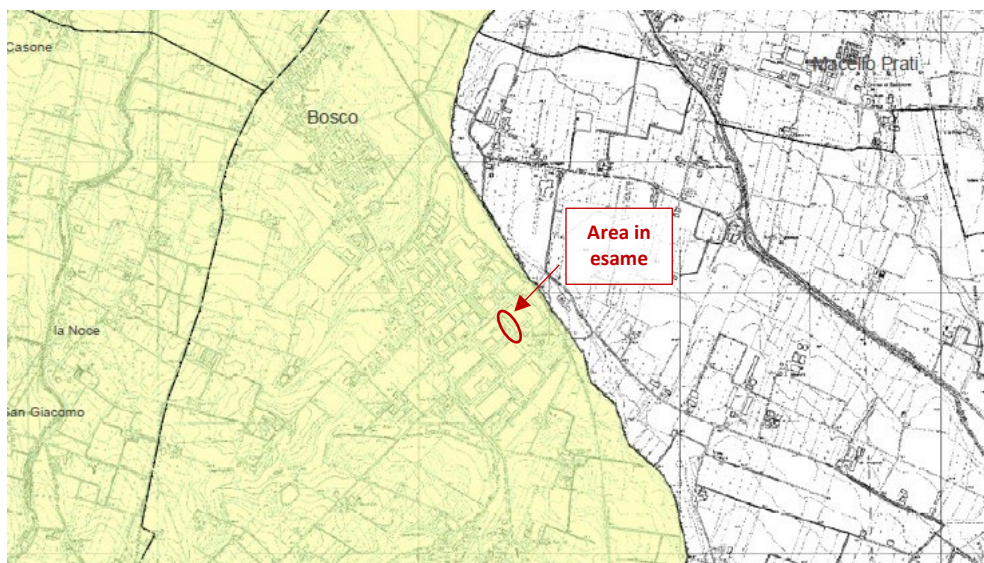


Figura 11 - Stralcio Tavola P9b "Rischio Sismico - Carta dei livelli di approfondimento"

L'elaborato P9b del PTCP definisce i livelli di approfondimento del rischio sismico a cui dovranno fare riferimento gli strumenti urbanistici comunali.



Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura





-  Settore A : aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuit  con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
-  Settore B : aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale
-  Settore C : bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
-  Settore D : fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

Figura 12 - Stralcio Tavola P10a - Carta della tutela delle acque sotterranee e superficiali

Dall'analisi della Tavola P10a "Carta della tutela delle acque sotterranee e superficiali", lo stabilimento   localizzato in un'area che ricade all'interno del SETTORE B – aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui la falda freatica superficiale segue una falda semi confinata in collegamento per drenanza verticale.

In merito alle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, l'art. 82 delle NA del PTCP definisce che le disposizioni riguardanti queste zone sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime. Nello specifico, per il SETTORE B, cos  come per i settori A, C e D, sono vietati:

"1) l'utilizzazione in agricoltura, ai sensi del D.Lgs 99/1992, di fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue urbane, domestiche ed industriali prodotti all'esterno dei settori suddetti; sono esclusi dal divieto i fanghi di depurazione biologici provenienti dal settore agro-alimentare;

2) la localizzazione di nuovi stabilimenti industriali considerati a rischio di incidenti rilevanti ai sensi delle vigenti disposizioni in materia (D.Lgs 105/2015);

3) la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi assoggettati al regime di autorizzazione integrata ambientale (AIA-IPCC), nonché l'incremento dei carichi di origine zootecnica con la realizzazione di nuovi allevamenti e gli ampliamenti che non posseggano un adeguato rapporto fra capi allevati e terreno a titolo reale di godimento disponibile per lo spandimento, o adeguato impianto di depurazione. [...]”.

Alla luce di quanto descritto, preme tuttavia sottolineare che l'insediamento in esame non comporta un'attività idroesigente, per tale ragione non è prevista la necessità di ricorrere a prelievi idrici (di acque sotterranee o da acquedotto) per acque di processo.

Analizzando gli elaborati P10b e P10 è emerso che l'area ricade in zona definita vulnerabile ai nitrati e con classe di infiltrazione potenziale comparativa bassa. Tali elementi non risultano essere significati in relazione alla natura dell'attività dell'azienda in esame, per tale ragione. Per evitare di appesantire l'elaborato si è scelto di omettere l'estratto cartografico.

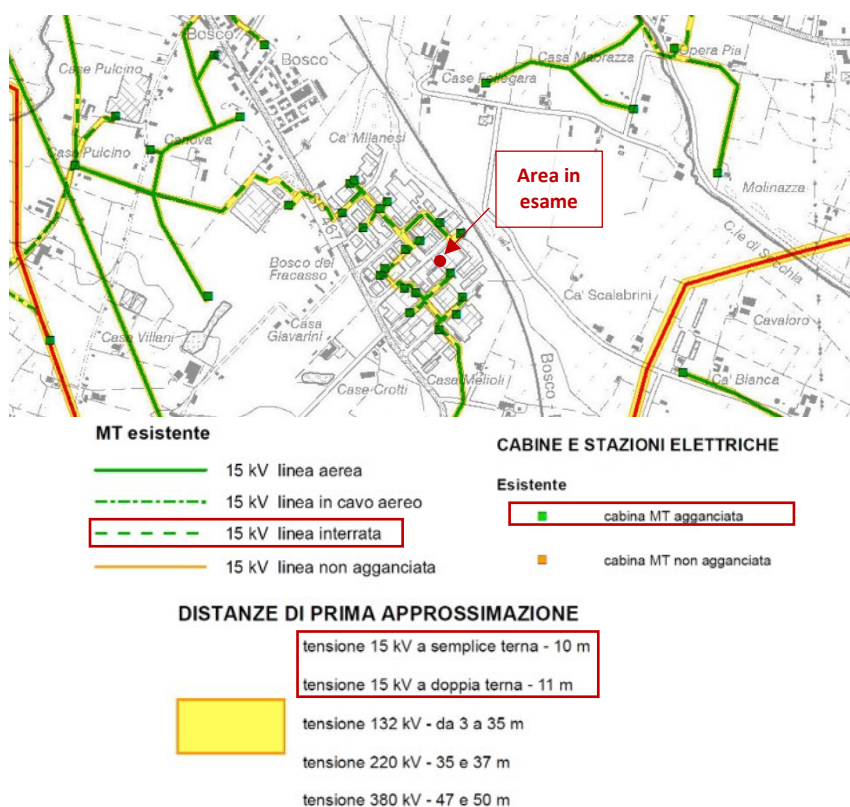


Figura 13 - Stralcio Tavola P11 "Carta degli Impianti e Reti Tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione di energia elettrica"

Lo stabilimento in esame è localizzato nelle vicinanze di MT 15 kV in linea interrata con rispettiva Distanza di Prima Approssimazione. Inoltre, vi è la presenza di una cabina MT agganciata.



Zone non idonee per la localizzazione d'impianti di smaltimento e recupero di rifiuti

- Le zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico di cui agli articoli 38, 40, 41, 43 (comma 1 lett. b), 44 e 45 (Parte seconda, titolo II).
- Le zone ed elementi di interesse storico e archeologico di cui agli articoli 47, 49 e 50 (Parte seconda, titolo III).
- Le aree soggette a fenomeni di dissesto ed instabilità, di cui agli articoli 57, 58 (comma 1 lett. a e b) 59, 60, 61 (ex PS267) e le fasce fluviali di cui agli articoli 66 e 67 (Parte seconda, titolo IV)
- Il territorio del Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano e le Riserve Naturali Regionali di cui all'art. 88, comma 2 (Parte seconda, titolo VIII)
- I siti di Rete natura 2000 di cui all'art. 89. (Parte seconda, titolo VIII)
- Il territorio urbanizzato e urbanizzabile ad eccezione degli ambiti specializzati per attività produttive e delle aree per dotazioni ecologico ambientali o infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.

Zone non idonee per la localizzazione di determinate tipologie impianti di smaltimento e recupero di rifiuti

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura

Tutti i Settori : zone non idonee per impianti funzionali al recupero di energia (impianti di trattamento termico e recupero energetico, impianti per produzione ed utilizzazione di CDR)

Settori A e D: zone non idonee per discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi

Settore B: zone non idonee per discariche di rifiuti pericolosi

Aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano: zone non idonee per discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi

Le zone ed elementi strutturanti la forma del territorio di cui all'art.43 (comma 1 lett. a): zone non idonee per discariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto

Figura 14 - Stralcio Tavola P13 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti"

Osservando la figura sopra si evince che l'area in cui è localizzato lo stabilimento GT Industry si trova in una zona non idonea per la localizzazione di determinate tipologie impianti di smaltimento e recupero rifiuti; nello specifico si tratta di "SETTORE B: aree non idonee per discariche di rifiuti pericolosi".

Tale condizione non è vincolante nei confronti dell'attività in essere dell'azienda che, come abbiamo detto precedentemente, si occupa di vendita e manutenzione estintori nonché recupero e rigenerazione della polvere estinguente effettuando un'operazione di recupero rifiuti R5.

4.2 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Comune di Scandiano è dotato di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.).

Ad oggi, il Comune ha assunto il nuovo Piano Urbanistico Generale che entrerà in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT) dell'avviso di avverta approvazione, ai sensi dell'art. 39 comma 3 del D. Lgs. 33/2013. A decorrere, dunque, dall'entrata in vigore del PUG verrà abrogato il P.S.C. attualmente vigente.

Per tale ragione sarà, appunto, il PSC ad essere analizzato nel presente documento al fine di verificare la conformità urbanistica e vincolistica dello stabilimento in esame.

4.2.1 PIANO STRUTTURALE COMUNALE – P.S.C.

Il Piano Strutturale Comunale del Comune di Scandiano è stato adottato con deliberazione consiliare del 25 febbraio 2009, n.17. Si analizzano nel seguito gli elaborati del Piano.

La pianificazione del PSC della città si pone in relazione a quella territoriale sovraordinata (in particolare rispetto al PTCP) rendendo coerenti i propri strumenti. Infatti, osservando la tavola QCT 1.1 – Ambiti di paesaggio e rete ecologica polivalente è possibile notare che il PSC recepisce l'assetto territoriale del PTCP. L'azienda in esame ricade, infatti in Ambito 6 (del PTCP), inoltre distante circa 500 m dall'area in esame vi è la presenza di corridoi secondari in ambito planiziale.

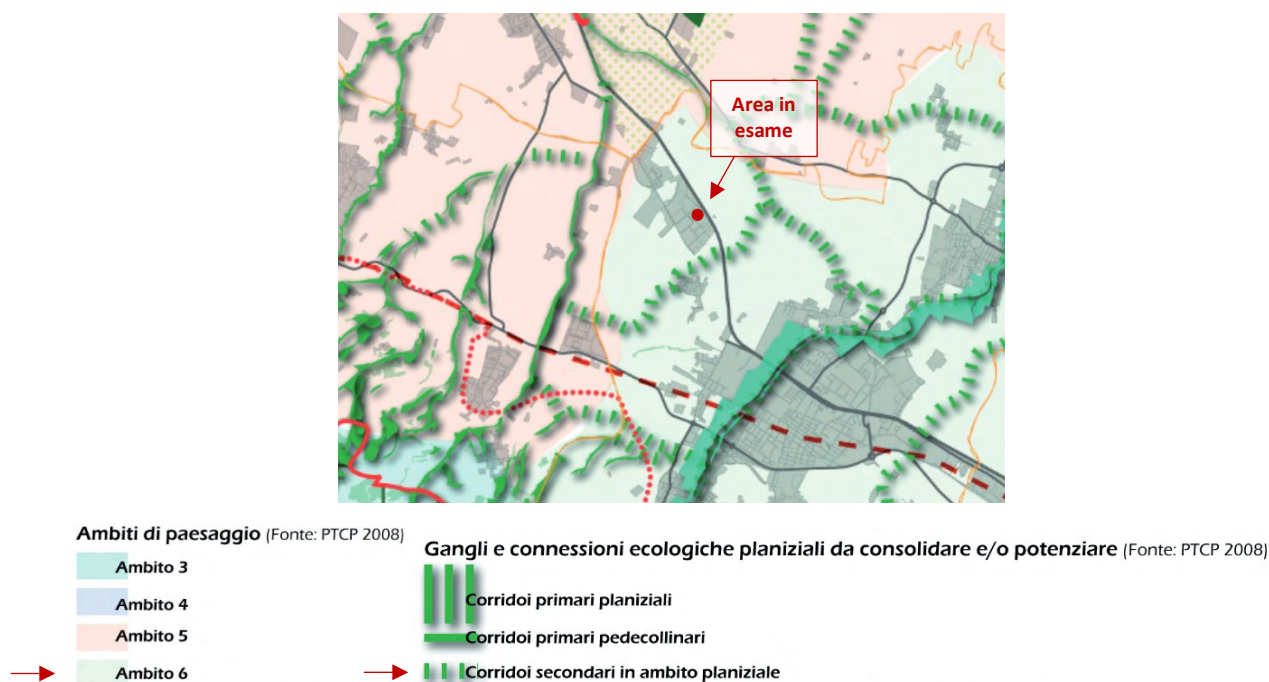


Figura 15 – Tavola QCT 1.1 – Ambiti di paesaggio e rete ecologica polivalente

Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale

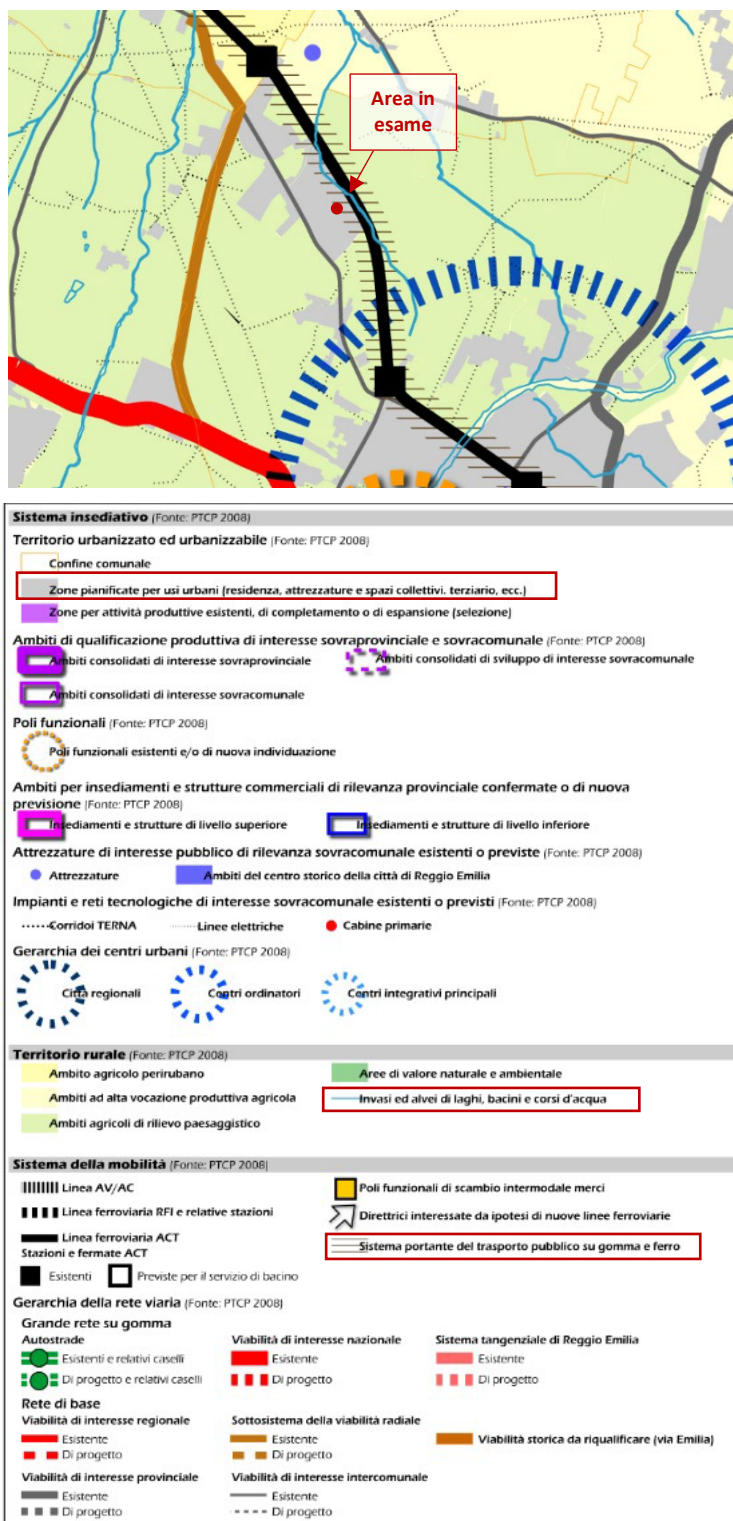
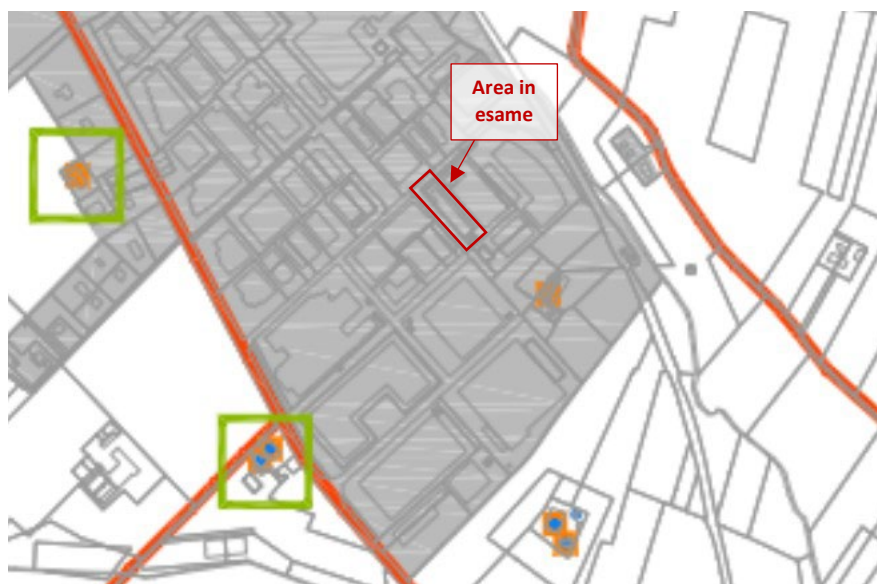


Figura 16 - Tavola QCT 1.2 – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale

Come si può notare in figura sopra, l'area ricade in zone pianificate per usi urbani e nelle sue vicinanze presenta due elementi: invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e sistema portante del trasporto pubblico su gomma e ferro.




Elementi di interesse storico



ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE INDIVIDUATI DA STRUMENTI SOVRA-ORDINATI (Leggi Nazionali e Norme PTCP)

 Viabilità storica (art. 51 norme PTCP)

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE INDIVIDUATI DA STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI (PRG vigente)

-  Edifici di valore ambientale o con elementi di valore ambientale (art. 17.4 del PRG)
-  Edifici di valore monumentale (art. 17.4 del PRG)
-  Edifici di valore tipologico architettonico (art. 17.4 del PRG)

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE INDIVIDUATI DAL MOSAICO DEI PIANI (fonte: Provincia di Reggio Emilia)

 Edifici di valore ambientale

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE INDIVIDUATI ALL'INTERNO DEL NUOVO PTCP (fonte: Provincia di Reggio Emilia)

 Edifici Rurali

Figura 17 - Stralcio Tavola QCT 2.1 – Elementi di interesse storico

L'area in esame non presenta elementi di interesse storico; gli unici elementi che si riscontrano, che presentano una distanza tale da non essere ostacolati, sono: viabilità storica, edifici di valore ambientale e edifici rurali di interesse storico-testimoniale.

Rete Elettrica e Rete Fognaria

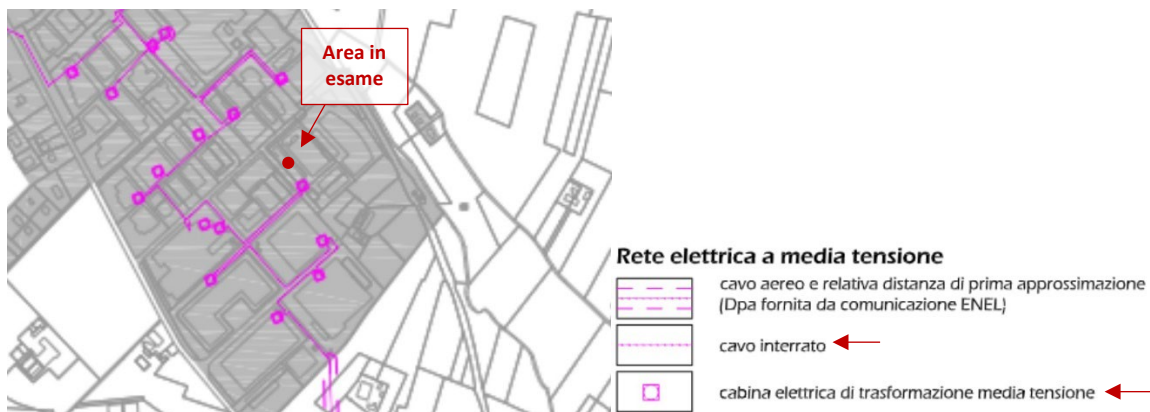


Figura 18 - Stralcio Tavola QCT 2.5 - Rete Elettrica

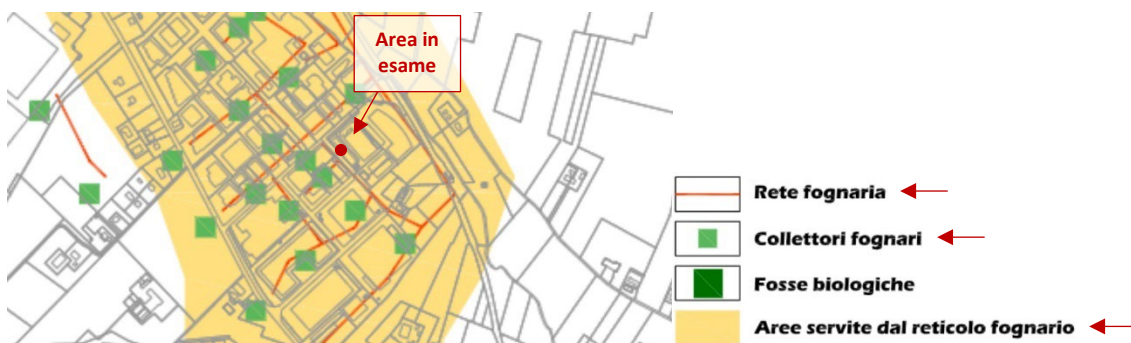


Figura 19 - Stralcio Tavola QCT 2.6 - Rete Fognaria

L'area del circondario cui si localizza l'azienda in esame è servita da rete elettrica di media tensione in cavo interrato e cabine elettriche e rete fognaria con collettori fognari.

Uso del suolo

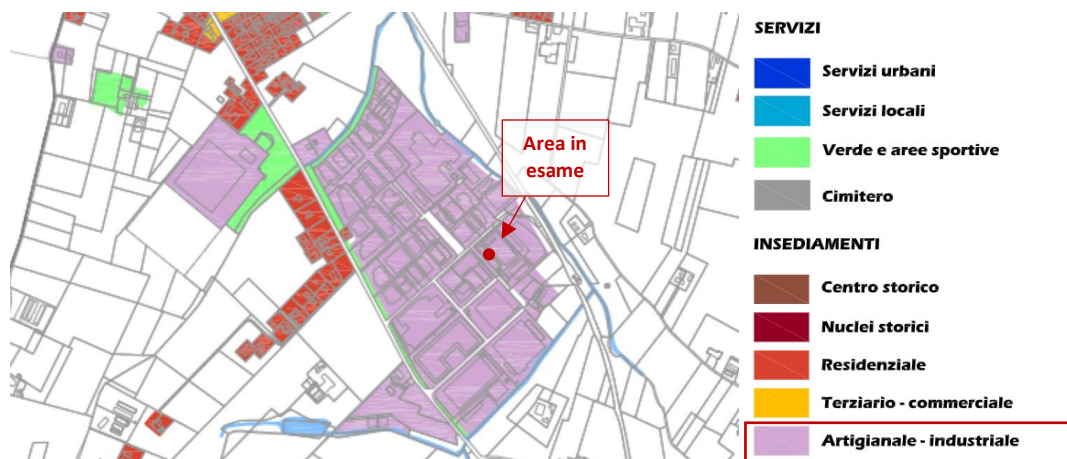


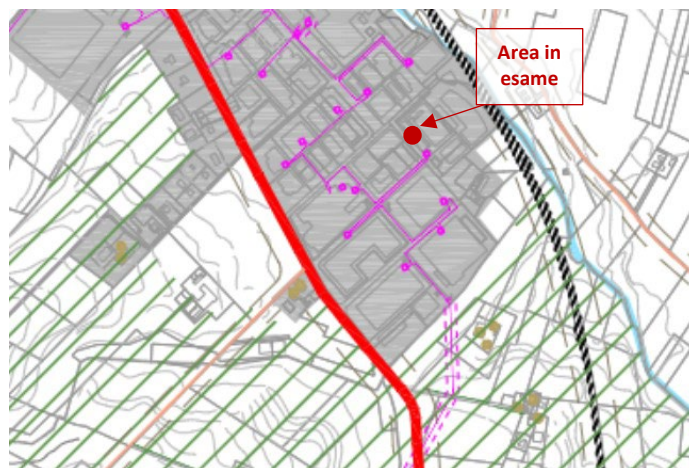
Figura 20 - Tavola QCT 2.7 - Uso del suolo urbanizzato

L'area in cui è localizzata l'azienda GT Industry è ad uso artigianale-industriale. Presenta, dunque, un tessuto prevalentemente produttivo (Figura 21).



Figura 21 - Tavola QCT 2.8 - Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati

Vincoli ambientali, antropici ed infrastrutturali previgenti



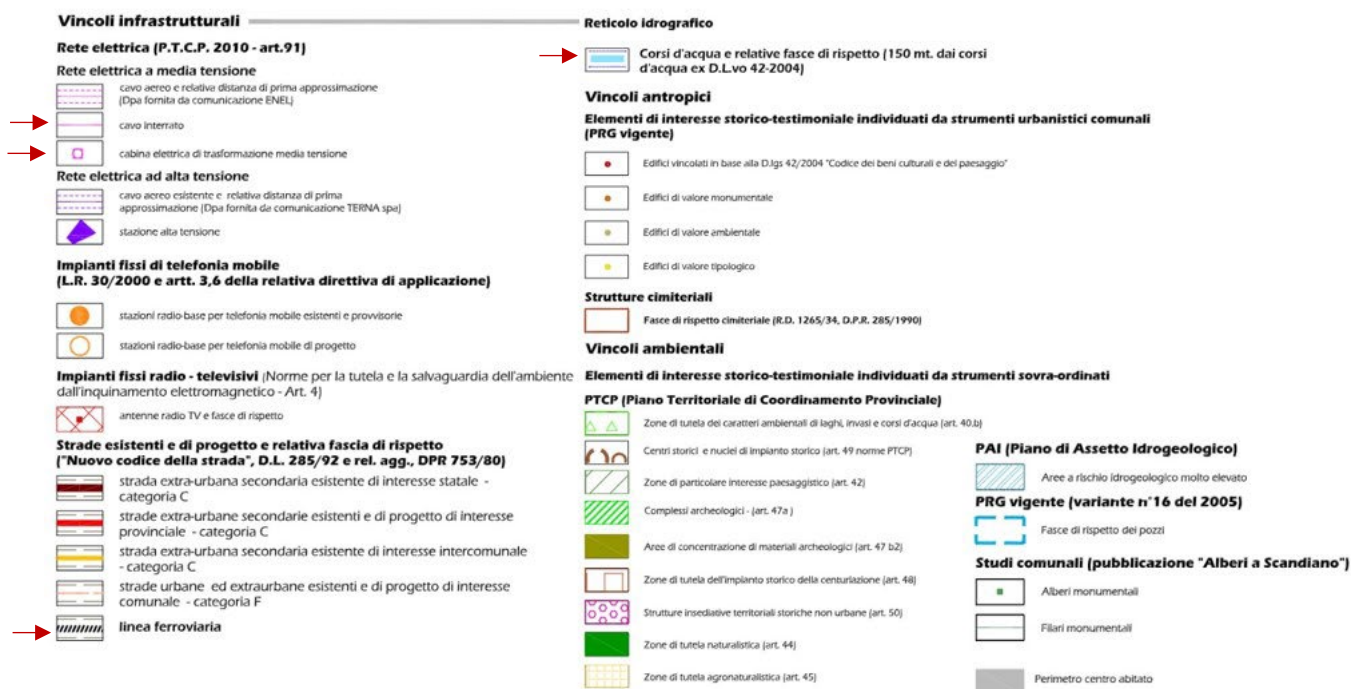
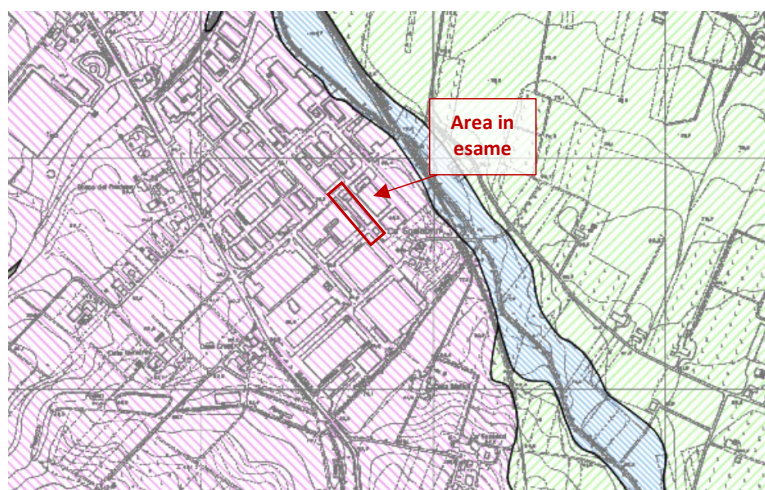


Figura 22 - Tavola QCT 3.4 - Vincoli ambientali, antropici ed infrastrutturali previgenti

La zona interessata dalla presenza dello stabilimento in esame non mostra elementi di vincolo che possano essere ostativi nei confronti dell'attività che, come detto in precedenza, è già esistente sul territorio.

Si evidenziano: cavo interrato e cabine elettriche di media tensione, linea ferroviaria (distante circa 150 m dall'azienda) e un corso d'acqua denominato "Rio dell'Oca", anch'esso distante circa 150 m.

Inquadramento geologico



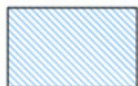
Sistema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES)

SubSistema di Ravenna (AES8)



Depositi di conoide a trasporto in massa e depositi di conoide alluvionale costituiti da limi argillosi, ghiaie, ghiaie sabbiose e argille limose. Basso grado di alterazione con profilo minore di 1.5 m.

Unità di Modena (AES8a)



Depositi di piana alluvionale e di paleovalve, costituiti da ghiaie a matrice limoso sabbiosa con clasti centimetrici, sabbie, ghiaie sabbiose e limi sabbiosi a clasti sparsi sommitali. Bassissimo grado di alterazione con profilo <1m.

SubSistema di Villa Verrucchio (AES7)

Unità di Vignola (AES7b)



Depositi di interconoide fini costituiti da limi e limi argillosi bruno grigiastri (10YR) massivi, passanti inferiormente a ghiaie e raramente a sabbie.

Unità di Niviano (AES7a)



Settore ad ovest fiume Tresinaro: depositi di conoide con ghiaie profondamente pedogenizzate passanti verso il basso a ghiaie inalterate/conglomerati o, meno comunemente, argille fluviali. Spessore di alterazione > 5m. Copertura loessica di circa 2 m.
Settore ad est fiume Tresinaro: depositi di conoide alluvionale costituiti da lenti di ghiaie centimetriche, limi argilloso-sabbiosi e argille limose massive sommitali

Sistema Emiliano-Romagnolo Inferiore (AEI)

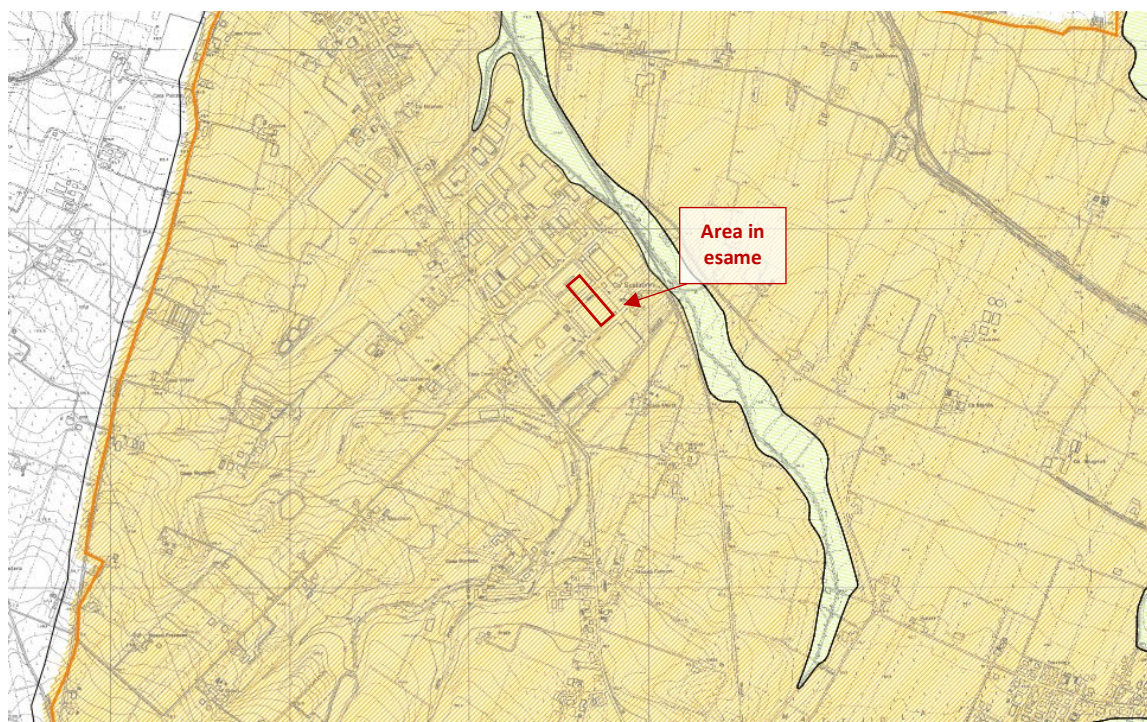


Depositi di conoide costituiti prevalentemente da ghiaie, ghiaie sabbiose e da limo in superficie. Profilo di alterazione superiore a 5 m.

Figura 23 - Tavola QCG 1 - Inquadramento Geologico

Lo stabilimento in esame si localizza in una zona del Sistema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES), precisamente Unità di Niviano (AES7a).

Aree suscettibili di effetti locali

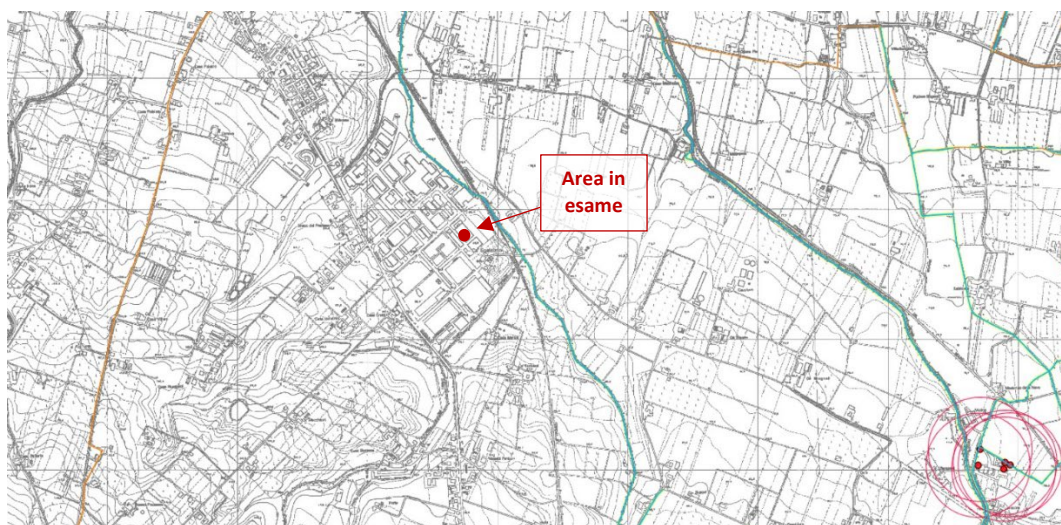


AREA	SCENARIO DI PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	POSSIBILI EFFETTI INDOTTI	LIVELLO DI APPROFONDIMENTO
	Detriti di versante	Amplificazioni litologiche	III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Depositi di conoide alluvionale		II LIVELLO ANALISI SEMPLIFICATA
	Depositi di conoide alluvionale apicali		III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Depositi alluvionali		II LIVELLO ANALISI SEMPLIFICATA
	Depositi alluvionali in ambito intravallivo		III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Depositi antropici		III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Depositi di copertura di versante su substrato non rigido	Amplificazioni topografiche	II LIVELLO ANALISI SEMPLIFICATA
	Zona di cresta Linea di cresta		III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Aree instabili	Instabilità di versante	III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Aree potenzialmente instabili		III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA
	Aree ad acclività > 15° con coperture eluvio-colluviali a granulometria prevalentemente fine		III LIVELLO ANALISI APPROFONDATA

Figura 24 - QCG Tavola 6 - Aree suscettibili di effetti locali

L'azienda in esame è localizzata in un'area il cui scenario di pericolosità sismica locale è legato ai "depositi di conoide alluvionale", i quali possibili effetti indotti sono riconducibili ad "amplificazioni litologiche"; il grado di livello di approfondimento è II, cioè analisi semplificata.

Carta dei Vincoli



PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

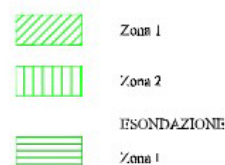
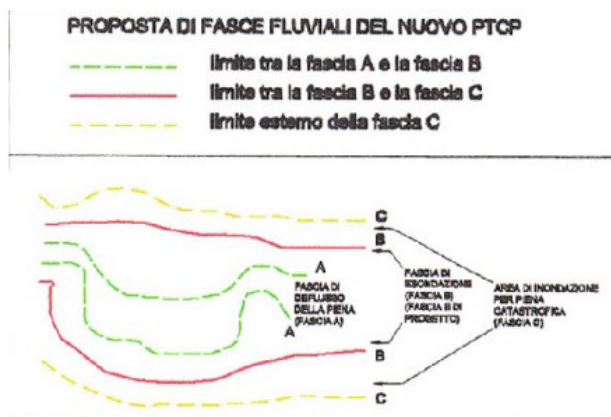
ATLANTE DEI RISCHI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI
DELLIMITAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO

Allegato 4.1

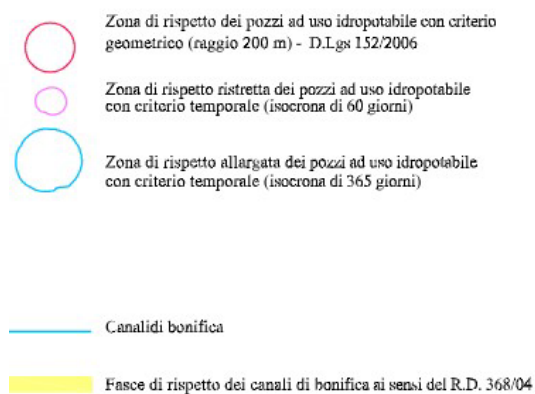
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO

PIANIFICAZIONE DI BACINO AI SENSI DELLA L. 183/89

PROPOSTA DI FASCE FLUVIALI DEL NUOVO P.T.C.P.



AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO
IDROPOTABILE - D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152



INVENTARIO DEL DISSESTO

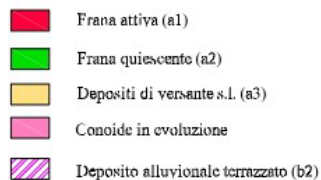


Figura 25 - Quadro Conoscitivo Geologico, Idrogeologico e Sismico - QCG 8 - Carta dei Vincoli

Come è possibile osservare in figura sopra, in relazione alla Carta dei Vincoli, nell'area dello stabilimento in esame non si riscontrano vincoli.

Sintesi degli elementi conoscitivi

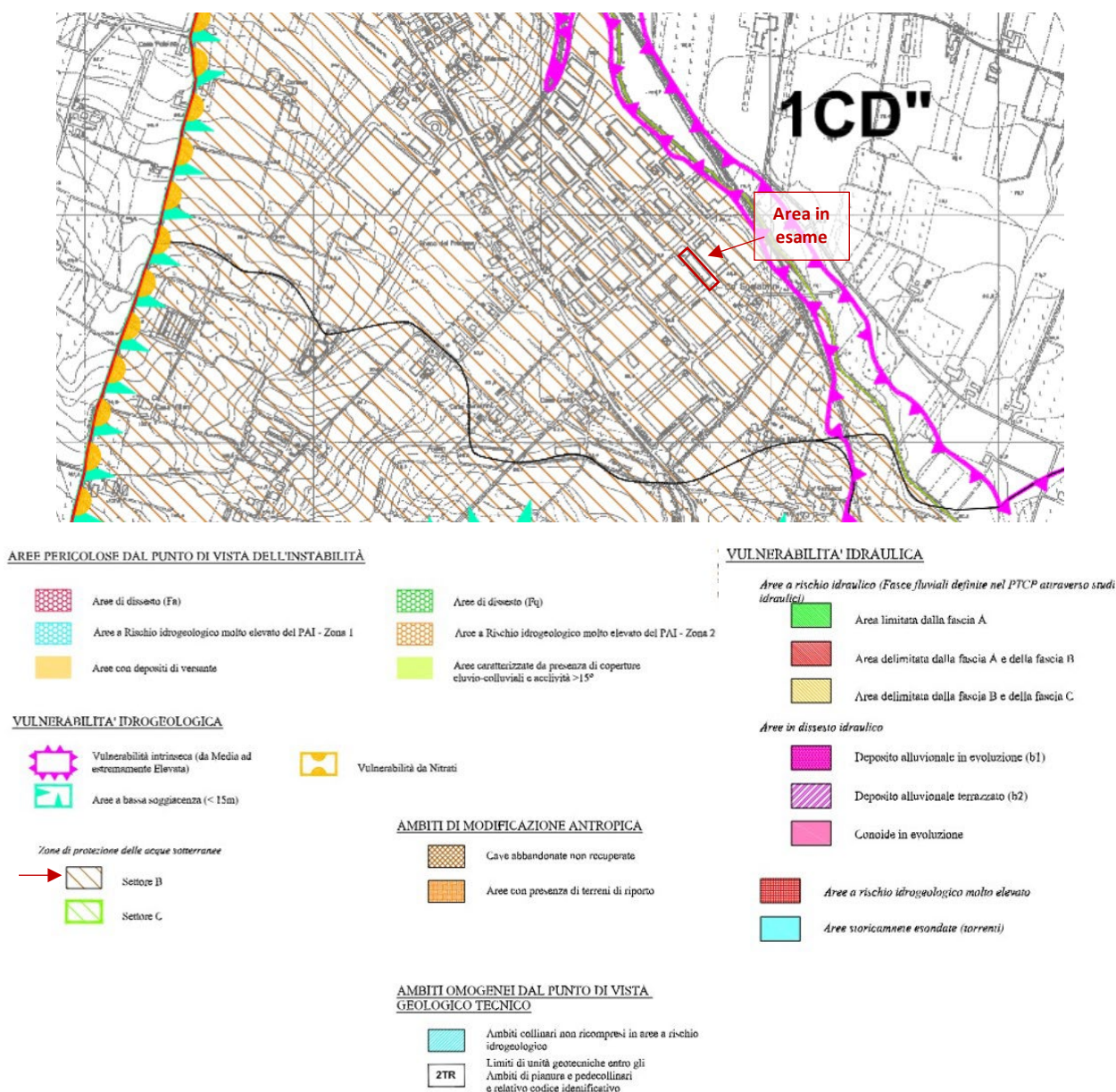


Figura 26 - QCG 11 - Sintesi degli elementi conosciuti

L'area in esame, come già descritto al paragrafo precedente, si trova in zona di protezione delle acque sotterranee – SETTORE B.

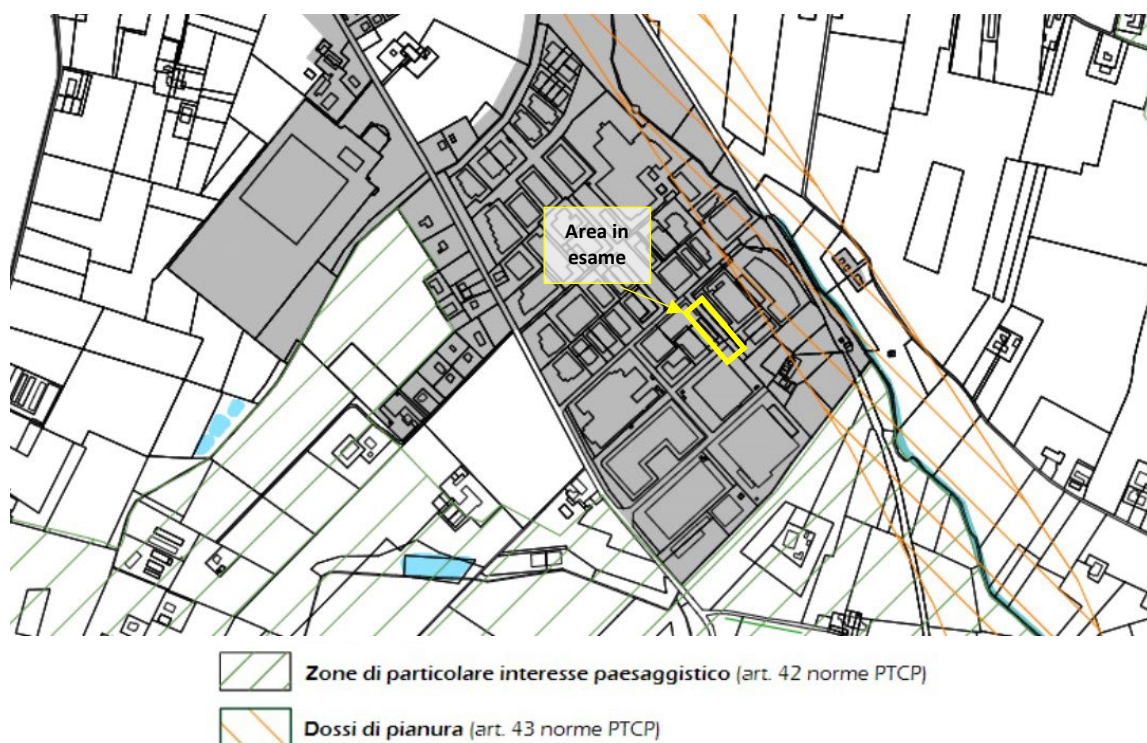


Figura 27 - Tavola PSC 2.5a "Carta unica delle tutele"

Lo stabilimento GT Industry è localizzato in area che non presenta elementi di tutela; gli unici elementi che si evidenziano, esterni al perimetro dell'edificio, sono:

- dossi di pianura, distante circa 100 m, così come già indicato al capitolo 3.5.1 del presente documento;
- zone di particolare interesse paesaggistico, anche questo distante circa 200 m dall'azienda.

Tali elementi sono stati già evidenziati al capitolo precedente, cui si rimanda per dettagli.

4.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Nel seguito viene inquadrata lo stabilimento in esame con la pianificazione settoriale maggiormente pertinente e ritenuta altresì importante da approfondire e trattare.

4.3.1 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) è uno strumento di pianificazione previsto, nella legislazione comunitaria, dalla Direttiva 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 49/2010.

Il Piano ha la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D. Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il P.G.R.A., alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano

sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il P.G.R.A. agisce in sinergia con i P.A.I. vigente.

Il processo di pianificazione del Piano è stato suddiviso in tre cicli. Il primo ciclo di pianificazione riguarda il periodo 2011 – 2015, si è concluso nel 2016 ed ha svolto la sua azione nel periodo 2016-2021.

Il secondo ciclo di pianificazione riguarda l'arco temporale che va dal 2016 al 2021; è articolato in più fasi che hanno visto l'elaborazione ed adozione dei P.G.R.A. 2021. Le fasi del processo sono le seguenti:

- Fase 1: valutazione preliminare del rischio alluvioni (conclusa, per il secondo ciclo, nel dicembre 2018);
- Fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio alluvione (conclusa, in dicembre 2019);
- Fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).

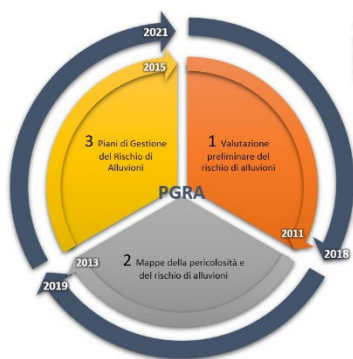


Figura 28 - Processo di pianificazione

Il terzo ciclo di pianificazione riguarda il periodo 2022-2027; in merito a questo periodo non vi sono ancora documenti aggiornati, in quanto è ancora in fase di attuazione. Al termine del periodo, dunque anno 2027, si avranno gli aggiornamenti risultanti dalle analisi e monitoraggi effettuati dal 2022 al 2027.

Il secondo ciclo di pianificazione è, dunque, quello che si tiene in considerazione per effettuare l'analisi e lo studio dello strumento in riferimento all'area in oggetto.

Il P.G.R.A. riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione, la preparazione e il ritorno alla normalità dopo il verificarsi di un evento, comprendendo al suo interno oltre alla gestione in fase di evento anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento.



Figura 29 - Ciclo della gestione del rischio

Deve essere, pertanto, costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- La definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico, sulla base delle analisi preliminari delle pericolosità e del rischio a scala di bacino e di distretto;
- La definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese le attività da attuarsi in fase di evento.

I soggetti competenti per gli adempimenti legati all’attuazione della Direttiva insieme alle Regioni, Enti incaricati sono le Autorità di Bacino distrettuali; queste hanno il compito di predisporre ed attuare, per il territorio del distretto a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini della protezione civile.

A seguito della seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 23 maggio 2017 è diventata operativa l’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po che subentra alla già autorità di bacino del fiume Po alla quale vengono annessi i Bacini interregionali del Reno, del Fissero-Tartaro-CanalBianco, del Conca-Marecchia e i bacini regionali Romagnoli.

Il bacino idrografico del Po interessa il territorio di Liguria, Piemonte, Valle d’Aosta, Lombardia, Trentino Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero (vedi Figura 30).



Figura 30 - Distretti Idrografici - Revisione 2022

Come previsto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D. Lgs. 49/2010, nel dicembre del 2019 le mappe della pericolosità di alluvioni sono state aggiornate e pubblicate dalle Autorità di bacino distrettuali.

In particolare, per la porzione del territorio regionale ricadente nel distretto del fiume Po, l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni relative al secondo ciclo di pianificazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE riguarda:

- le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo del PAI;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, elaborate ai sensi del D. Lgs. 49/2010;
- le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR).

Alla luce di quanto descritto finora, si analizza l'area del PAIP in funzione al P.G.R.A.

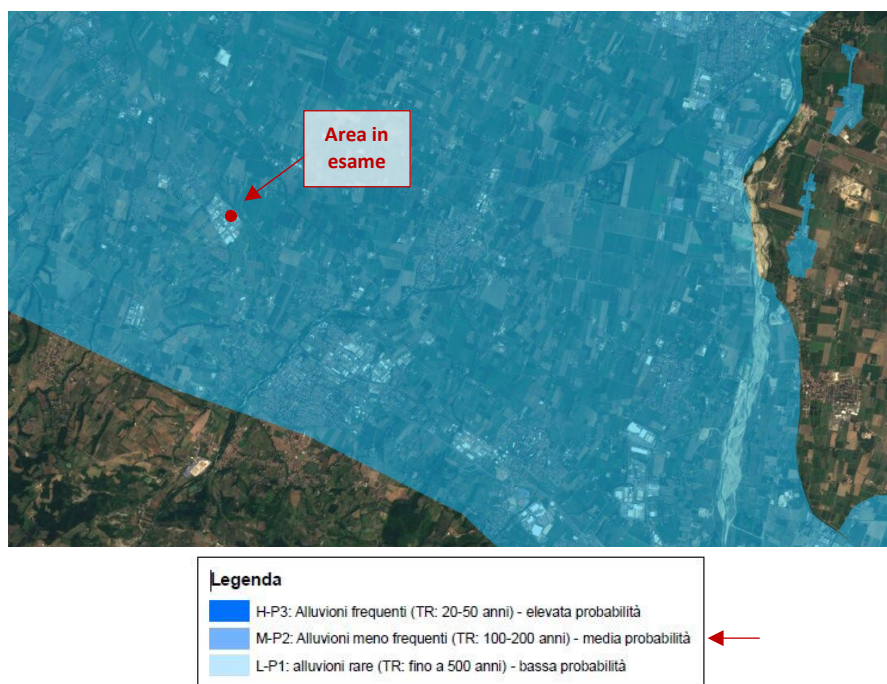


Figura 31 - PGRA - Distretto Idrografico del fiume Po - Pericolosità RSP

L'azienda in esame ricade all'interno di una zona il cui scenario di pericolosità RSP è M-P2, alluvioni poco frequenti.

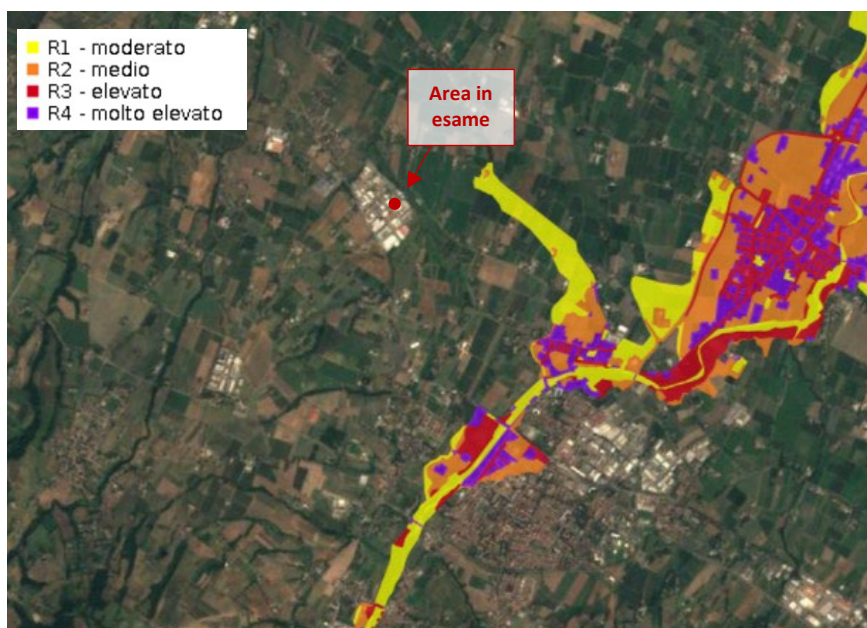


Figura 32 - PGRA – Distretto Idrografico del fiume Po – Rischio - Classi di Rischio Idraulico

L'area dello stabilimento non ricade in nessuna delle classi di rischio del PGRA per tale ragione si può escludere la presenza di vincoli o condizioni ostative.

Come già evidenziato al capitolo 4.1, l'attività in esame non richiede un significativo consumo di acqua, ad eccezione degli usi civili. Inoltre, non sono previsti interventi per nuovi allacciamenti o la realizzazione di nuove condotte. Di conseguenza, non si prevedono interferenze con lo scenario di pericolosità idraulica delineato.

4.3.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato in via definitiva con Delibera 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005 (P.T.A 2005).

La pianificazione regionale dispone attualmente del P.T.A. 2005 vigente. Poiché il contesto normativo europeo e nazionale in materia di acque è mutato ed è in continua evoluzione, e anche per rispondere alle sfide poste dal cambiamento climatico in atto, la Regione intende avviare il processo di elaborazione del nuovo P.T.A.

Il nuovo PTA avrà un orizzonte temporale al 2030 (PTA 2030), in linea con i percorsi previsti dai documenti programmatici e strategici della Regione Emilia-Romagna.

Il PTA, che allo stesso modo di molti dispositivi di carattere regionale presenta una valenza generale volta in primis ad orientare i Piani a questo sott'ordinati, quali ad esempio i vari PTCP provinciali, si compone di una Relazione Generale, di un elaborato di ValSAT, di Norme di Attuazione, di un Programma di verifica della sua efficacia e di una Tavola relativa alle "Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica", un cui stralcio dell'area di interesse e la relativa analisi è fornito nel seguito.

Nell'ambito della Relazione Generale di PTA, ed in particolare al capitolo 2, sono definiti gli obiettivi generali di Piano che, considerando lo stesso come lo strumento di pianificazione finalizzato al mantenimento e al raggiungimento della qualità ambientale dei corpi idrici significativi superficiali e sotterranei nonché alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, possono essere così riassunti:

- sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- sia mantenuto, ove esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";
- siano mantenuti o raggiunti altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'art. 6 gli obiettivi di qualità per specifica destinazione.

Vengono, dunque, definiti gli obiettivi da perseguire:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

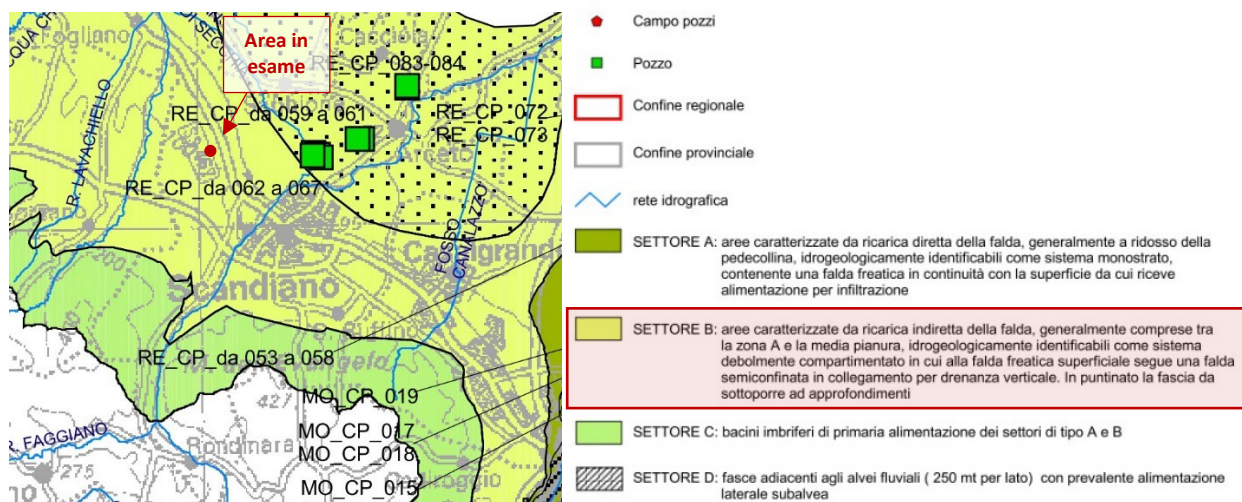


Figura 33 - Stralcio Tavola "Zone di protezione delle acque sotterranee: AREE DI RICARICA - P.T.A."

L'area dello stabilimento in esame è localizzata in "SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi confinata in collegamento per drenanza verticale. In puntinato la fascia da sottoporre ad approfondimenti".

L'area non ricade in zona da assoggettare ad approfondimenti; inoltre, come già descritto in precedenza non sono previsti degli interventi che possano determinare un impatto quali-quantitativo sul sistema delle acque sotterranee.

Pertanto, si può concludere che non si individuano particolari elementi di contrasto tra le previsioni del P.T.A. e l'intervento oggetto del presente documento.

4.3.3 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (P.A.I.R.)

In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal decreto legislativo 155/2010 di recepimento, le Regioni hanno il compito di adottare Piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionali.

Il Nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n.34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- Ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NO_x, SO₂, NH₃, COV);
- Agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- Agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- Prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017(cui si rimanda per ulteriori approfondimenti):

- Del 13% per il PM10;
- Del 13% per il PM 2.5;
- Del 12% per gli ossidi di azoto (No_x);
- Del 29% per l'ammoniaca (NH₃);
- Del 6% per i composti organici volatili (COV);
- Del 13% per il biossido di zolfo (SO₂).

Il Piano individua 64 misure suddivise in 8 ambiti di intervento, prioritari per il raggiungimento degli obiettivi della qualità dell'aria, di cui 5 tematici e 3 trasversali:

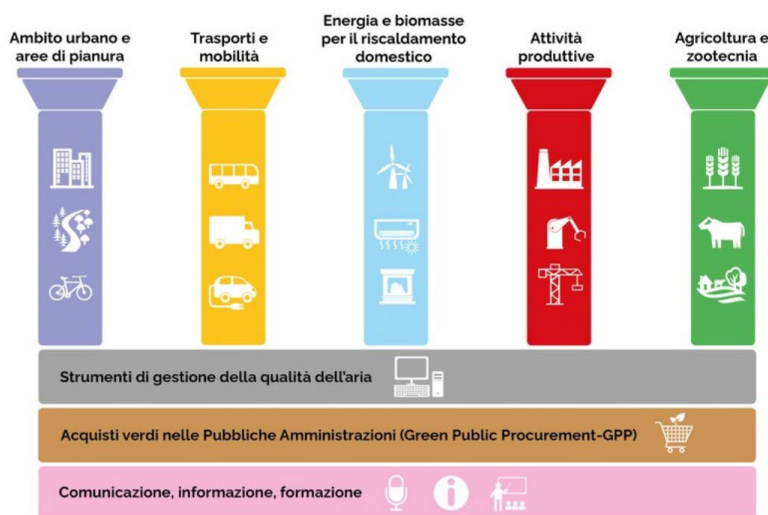


Figura 34 - Ambiti di intervento del P.A.I.R. 2030

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria:

- Pianura Ovest (codice IT0892);
- Pianura Est (codice IT0893);
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890);
- Appennino (codice IT0891).

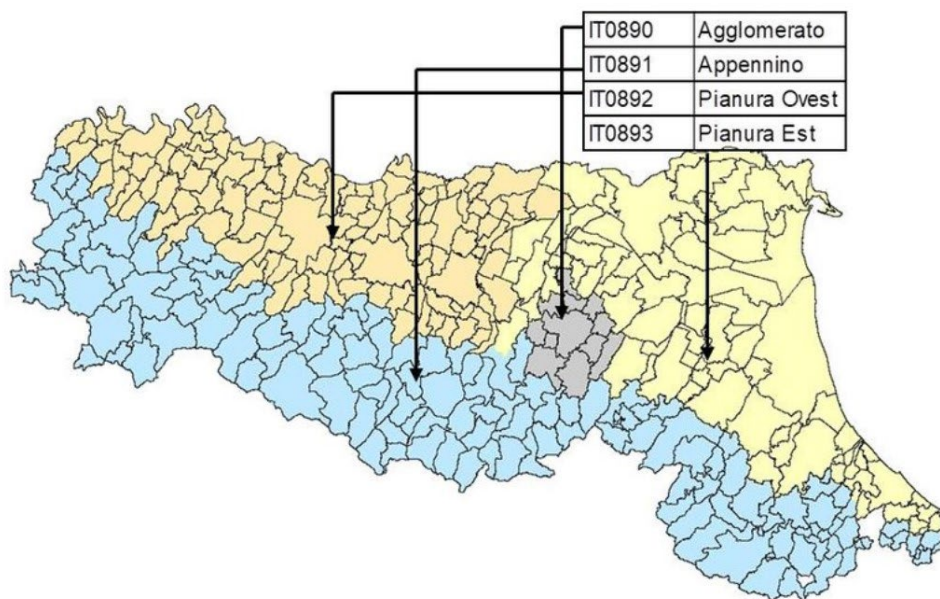


Figura 35 - Zonizzazione del territorio da P.A.I.R.

Il Comune di Scandiano, in cui si trova lo stabilimento in oggetto, si localizza all'interno della zona "Pianura Ovest".

Ai fini dell'attuazione delle misure di risanamento della qualità dell'aria del PAIR 2030, si assimila la cartografia delle aree di superamento a quella della zonizzazione (riportata sopra) per le zone "agglomerato", "pianura est" e "pianura ovest", essendo di fatto tutte le zone di pianura soggette al superamento dei valori limite di PM10 e/o NO₂, con riferimento alle disposizioni di cui al D.lgs. 155/2010.

In Emilia-Romagna, appunto, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano principalmente gli inquinanti PM10, ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂).

PM10 e ozono interessano quasi interamente il territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è maggiormente localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Per quanto riguarda il PM_{2.5}, il valore limite annuale è stato superato solo in alcuni anni.

Altri inquinanti primari, invece, come il monossido di carbonio (CO) ed il biossido di zolfo (SO₂), non costituiscono più un problema, in quanto i livelli di concentrazione in atmosfera sono da tempo al di sotto dei valori limite. Anche le criticità, manifestatesi in anni recenti, di alcuni inquinanti come i metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici ed il benzene sono ormai state risolte.

Per il PM10 la componente secondaria è preponderante in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale. Gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del particolato sono ammoniaca (NH₃), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂) e composti organici volatili (COV).

Le condizioni di inquinamento diffuso sono causate dalla elevata densità abitativa, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, dall'industrializzazione, dall'agricoltura ed allevamento intensivi. Come prima evidenziato, esse sono poi fortemente influenzate, e molto spesso favorite, dalla particolare conformazione geografica del territorio regionale, che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata nei bassi strati atmosferici in conseguenza della scarsa ventilazione e del limitato rimescolamento di essi.

Gli obiettivi strategici del Piano riguardano principalmente, il rientro, nel più breve tempo possibile, nei valori limite di qualità dell'aria, stabiliti dalla normativa vigente, per PM10 e NO₂, che tutt'ora non sono ancora rispettati, affinché la popolazione esposta a concentrazioni eccessive di questi inquinanti raggiunga lo 0%:

- Valore limite giornaliero di PM10: 50 µg/m³, (non più di 35 giorni di superamento all'anno);
- Valore limite annuale di NO₂: 40 µg/m³.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di qualità dell'aria per il PM10 è necessario agire in modo deciso sia sui settori principali emettitori di PM10 primario che su quelli che emettono inquinanti precursori della frazione secondaria: i composti organici volatili (COV), gli ossidi di azoto (NO_x), il biossido di zolfo (SO₂) e l'ammoniaca (NH₃).

Il Piano chiarisce che gli obiettivi da esso definiti debbano essere recepiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionale relativi ad ambiti settoriali aventi incidenza diretta o indiretta sulla qualità dell'aria, affinché gli interventi ivi previsti si pongano in sinergia e coerenza con gli obiettivi di qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

Risulta quindi necessario porre attenzione agli aspetti legati alla qualità dell'aria già a partire dal livello pianificatorio o programmatico e conseguentemente, sviluppare in modo adeguato la valutazione dei carichi emissivi, in particolare PM10 e NO_x, delle misure contenute nei nuovi piani o programmi nelle aree di pianura, all'interno delle procedure di valutazione ambientale e provvedimenti abilitativi in materia ambientale.

Come indicato nelle NTA, all'attuazione delle previsioni contenute nel Piano provvedono, in particolare, per le materie di competenza, gli atti e i provvedimenti che si elencano nel seguito, che dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi. Questi sono:

- atti di pianificazione territoriale ed urbanistica di competenza della regione, delle provincie e dei comuni;
- il Piano Urbano del Traffico (PUT) dei Comuni e il Piano del Traffico per la viabilità extraurbana delle provincie;
- gli atti di programmazione del trasporto pubblico locale di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e alla legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30;
- il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS);
- le ordinanze sindacali in materia di traffico;
- le autorizzazioni ambientali e i controlli di cui al d. l.gs. n. 152/2006;
- ulteriori provvedimenti (pianificatori o puntuali) adottati dalle Regioni e dagli enti locali sulla base dei poteri attribuiti dalla legislazione vigente.

A tal proposito, considerando che lo stabilimento in esame effettuerà una modifica dell'autorizzazione ambientale in suo possesso, dato l'aumento della capacità di recupero rifiuti, si riporta l'art. 10 delle N.A.

Art. 10 "Provvedimenti abilitativi in materia ambientale"

1. (P) Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni nonché gli ulteriori

provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.

2. *(P) Le previsioni contenute al capitolo 11, paragrafo 11.4.3.6 della Relazione generale di Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, se pertinenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, del D. Lgs. n 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale e nelle autorizzazioni di cui al comma 1. Ai fini di cui al presente comma possono essere valutate le misure di contenimento delle polveri diffuse proposte nel progetto presentato.*
3. *Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.*

Non sono presenti emissioni rilevanti in quanto l'unica emissione in atmosfera presente nell'impianto è costituita da una caldaia con potenza inferiore a 1MW. Pertanto, come descritto nel Quadro Ambientale, questa emissione in base all'art. 272 del D.Lgs. 152/06, è identificata come "emissione scarsamente rilevante" di conseguenza, la caldaia non è sottoposta a obblighi di autocontrollo.

Ulteriore possibile impatto sulle concentrazioni di inquinanti in atmosfera è l'aumento dei mezzi, leggeri e pesanti, per il trasporto dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita. Anche questa componente, in seguito a una disamina approfondita presente del Quadro ambientale, risulta Non Significativa.

Alla luce di quanto descritto, si può affermare che vi sia una coerenza tra gli obiettivi del P.A.I.R. e le finalità degli interventi in esame per l'attività svolta dall'azienda.

4.3.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE 2022-2027 (P.R.R.B.)

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 è stato approvato con Deliberazione assembleare n. 87 del 12 luglio 2022. Questo dà attuazione agli obiettivi e alle disposizioni contenute nella parte quarta del D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", cui si rimanda per approfondimenti.

Il Piano porta avanti una serie di principi, quali:

- a) Il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;
- b) Il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;
- c) Il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;
- d) Il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali;

In sintesi, il Piano rappresenta un documento strategico fondamentale per la gestione sostenibile dei rifiuti sul territorio regionale; si propone di ridurre la produzione dei rifiuti, aumentare il riciclo e recupero dei materiali e minimizzare l'impatto ambientale delle attività di smaltimento.

Tuttavia, il piano non fornisce indicazioni specifiche per tutti i tipi di rifiuti, come ad esempio le polveri estinguenti trattate dall'azienda in esame.

Nonostante ciò, si può concludere che, l'attività svolta dallo stabilimento GT Industry è in linea con gli obiettivi generali del piano, che promuove l'economia circolare. L'attività, infatti, si occupa di recupero e riuso, contribuendo così a ridurre la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento e valorizzare i materiali recuperati. Questo approccio è coerente con la visione del Piano Regionale in esame, che mira a creare un sistema di gestione dei rifiuti più sostenibile ed efficiente.

4.4 RETE NATURA 2000

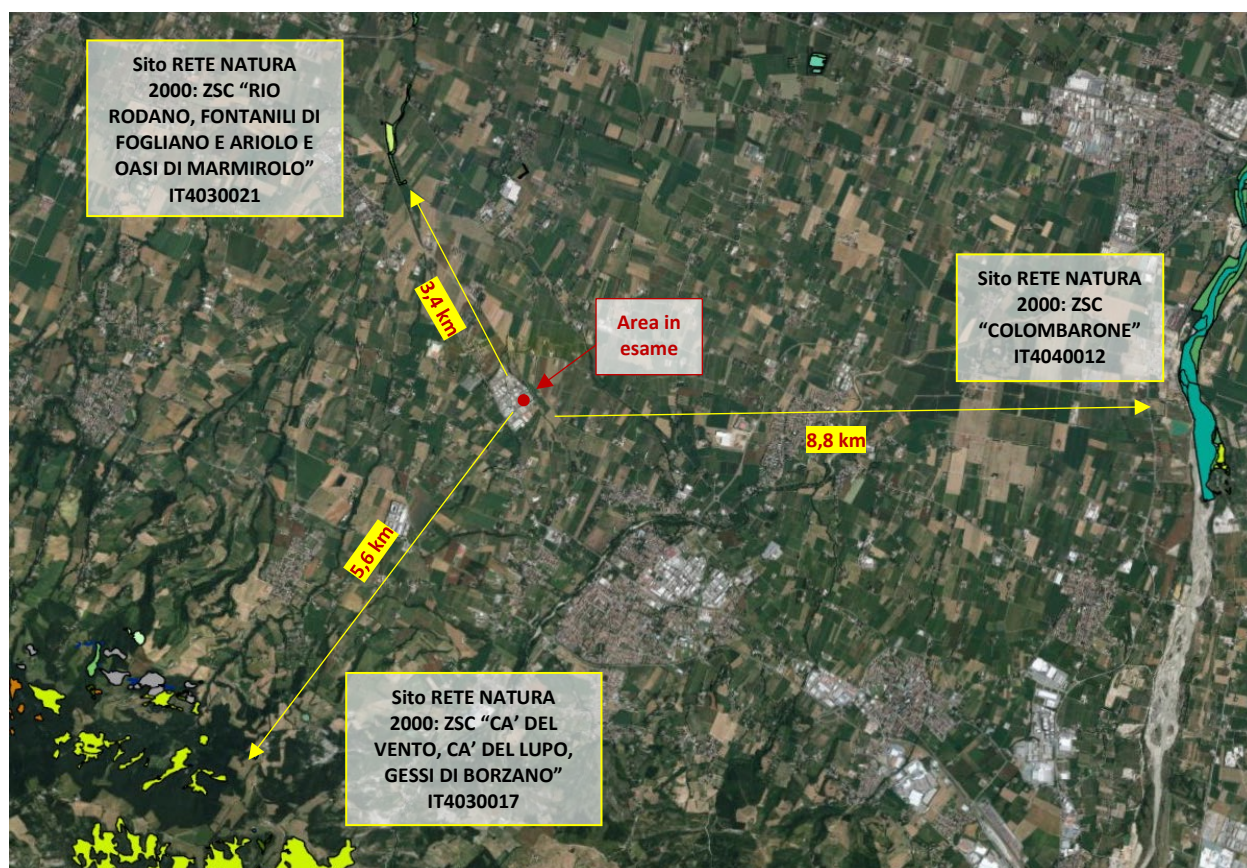


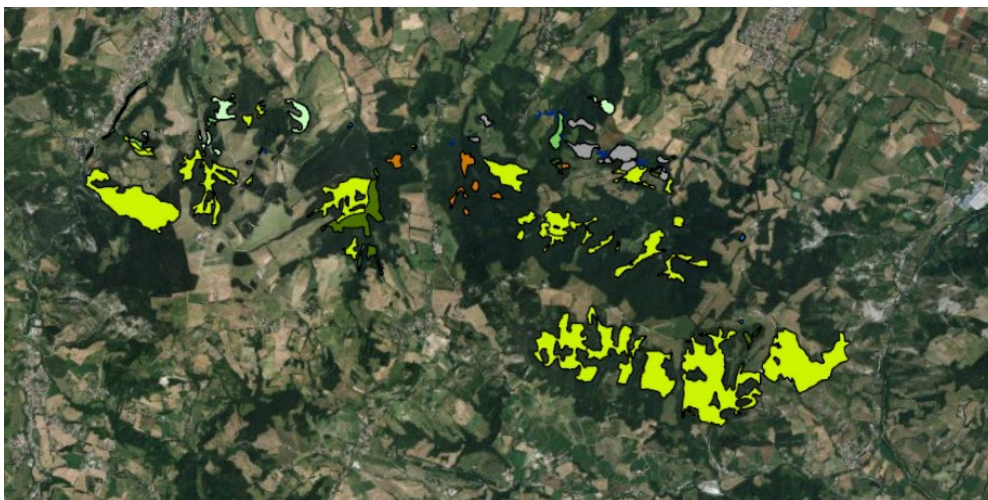
Figura 36 - RETE NATURA 2000

L'area in esame risulta esterna da zone protette SIC e ZPS. Osservando la figura sopra è possibile, inoltre, definire che l'area dello stabilimento è notevolmente distante da tre siti della Rete Natura 2000 differenti; questi sono:

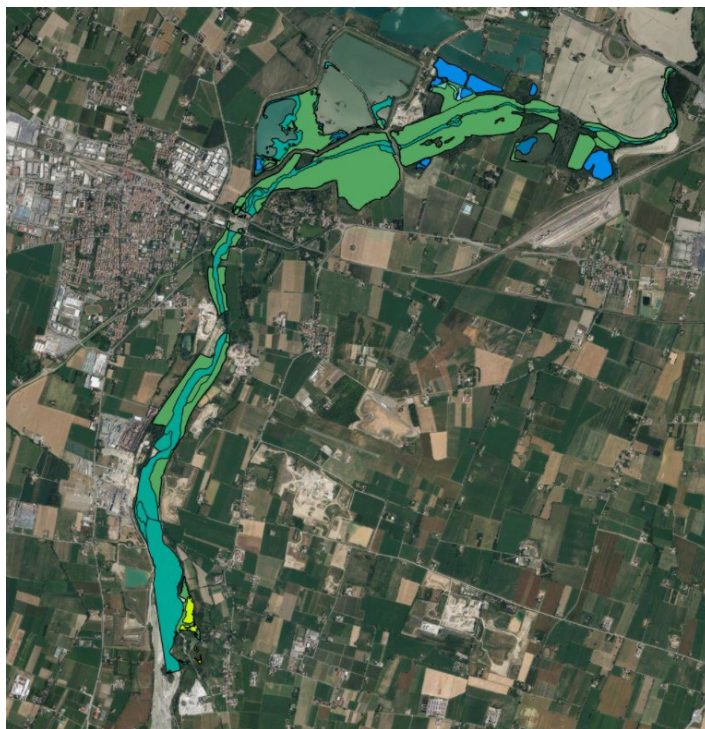
1. "RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO", ZSC IT4030021, distante circa 3,4 km;



2. “CA’ DEL VENTO, CA’ DEL LUPO, GESSI DI BORZANO”, ZSC IT4030017, distante circa 5,6 km;



3. “COLOMBARONE”, ZSC IT4040012, distante circa 8,8 km.



Date le distanze succitate si può concludere che non sono presenti vincoli particolari.

4.5 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

4.5.1 TAVOLE SUD-OVEST

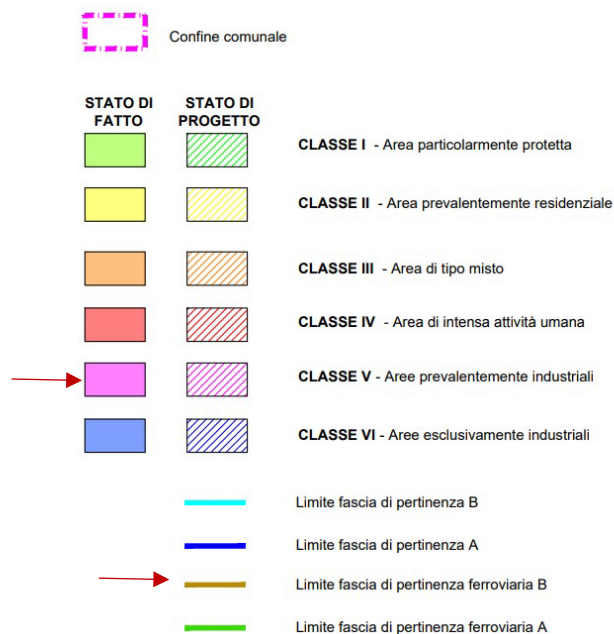
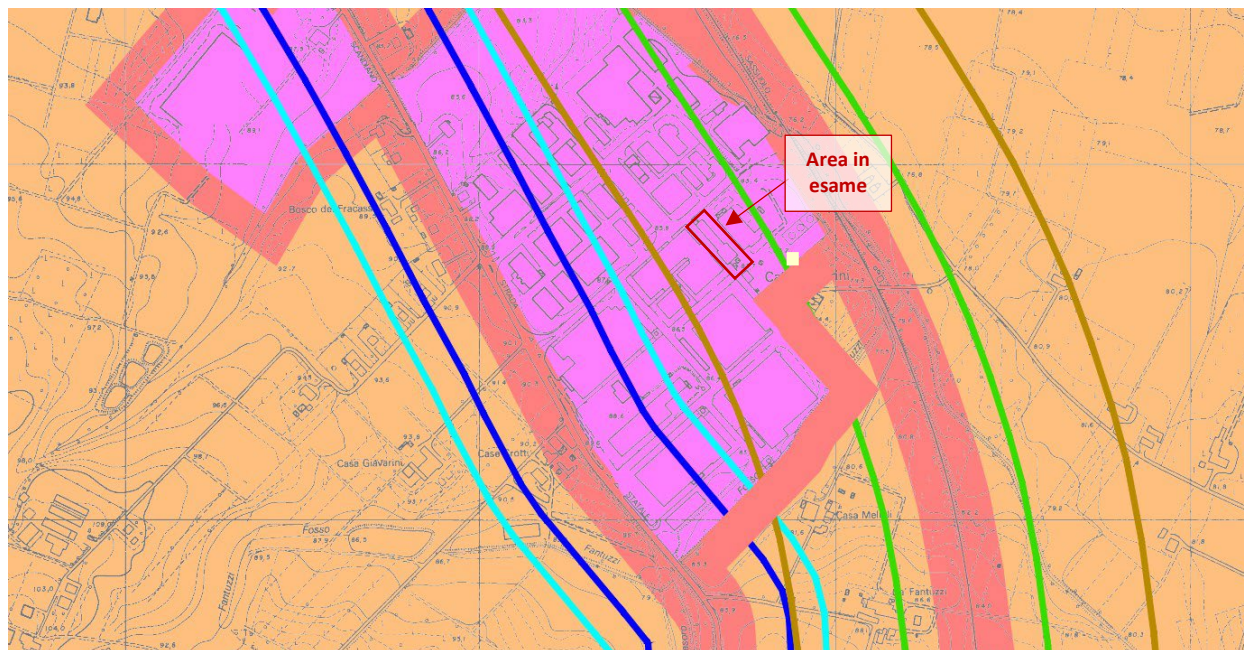


Figura 37 - Stralcio Zonizzazione Acustica del territorio

L'azienda in esame è localizzata in un'area che è definita, dal Piano di Classificazione Acustica Comunale, CLASSE V – Aree prevalentemente industriali (Stato di fatto). È posizionata, inoltre, all'interno del limite di fascia di pertinenza ferroviaria B.

4.6 ANALISI DEI PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI ED URBANISTICI

Si riporta nel seguito una tabella di sintesi che riassume i principali strumenti urbanistici tenuti in considerazione per analizzare dal punto di vista vincolistico l'area oggetto della presente relazione.

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Tavola P1 - Ambiti di Paesaggio	-	Ambito 6 - "Distretto Ceramico".
Tavola P2 - Rete Ecologica Polivalente	- Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)	Nessun elemento riscontrato all'interno dell'area dello stabilimento. Esterno alla zona di intervento vi è un corridoio secondario in ambito planiziale che, data la distanza, non subirà interferenze.
Tavola P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale	Sistema insediativo Sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)	Zone pianificate per usi urbani. Zona caratterizzata dalla presenza di assi forti TPL ferro.
Tavola P3b – Sistema della Mobilità	Sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)	Presenza di assi forti TPL ferro e itinerari ciclabili di interesse provinciale. In questo caso si evince una fascia di rispetto legata agli "assi forti del TPL" che non viene interferita in quanto lo stabilimento (già esistente) non è ricompreso all'interno di essa.
Tavola P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale	-	Non si rilevano elementi da evidenziare che abbiano particolare interesse paesaggistico.
Tavola P5a – one, sistemi ed elementi della tutela paesistica	Art. 82 "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" Art. 42 "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" Art. 43 "Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi" – Dossi di Pianura Art. 51 "Viabilità Storica"	Nell'immediato esterno dell'area si rilevano degli elementi da evidenziare, quali: - Al confine nord-est: zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e dossi di pianura; - Al confine sud-ovest troviamo la presenza di viabilità storica costituita da via Bosco (distante circa 300 m). Date le distanze da questi elementi evidenziati sopra, non si riscontrano vincoli.
Tavola P5b – Sistema forestale e boschivo	-	Nessun elemento riscontrato.
Tavola P6 – Reticoli Principali e Secondari	-	Nessun elemento riscontrato.
Tavola P7 – Delimitazione delle fasce fluviali	-	Nessun elemento riscontrato. Lo stabilimento è esterno a fasce associate a corsi d'acqua (P.A.I.).
Tavola P7bis – Reticolo Secondario di Pianura – Carta delle aree potenzialmente allagabili	Art. 68 bis	Stabilimento localizzato in area P2-M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra i 100 e 200 anni – media probabilità).
Tavola P8 – Atlante delle aree a rischio idrogeologico molto elevato	-	L'azienda in esame si trova all'esterno di zone classificate a rischio idrogeologico molto elevato.
Tavola P9a – Rischio sismico – Carta degli effetti attesi	-	Zona C, zona soggetta ad amplificazione per motivi stratigrafici: depositi alluvionali, di fondovalle e terrazzati di settore appenninico.
Tavola P9b – Rischio sismico – Carta dei livelli di approfondimento	-	Area con livello di approfondimento 2.
Tavola P10a – Carta della tutela delle acque sotterranee e superficiali	Art. 82 – definisce che le disposizioni riguardanti queste zone sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee	Azienda localizzata in SETTORE B – aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui la falda freatica superficiale segue una falda semi

		confinata in collegamento per drenanza verticale. Lo stabilimento in esame non comporta un'attività idroesigente, per tale motivo non prevede di ricorrere a prelievi idrici di acque sotterranee da acquedotto per acque di processo.
Tavola P10b – Carta delle zone vulnerabili ai nitrati	-	L'area ricade in zona definita vulnerabile ai nitrati. Data la natura dell'attività dell'azienda tale elemento non risulta essere significativo.
Tavola P10c – Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale	-	Classe di infiltrazione potenziale comparativa bassa.
Tavola P11 – Carta degli Impianti e Reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione di energia elettrica	-	Vicinanza dello stabilimento a linea interrata di MT 15 kV con rispettiva Distanza di Prima Approssimazione e presenza di una cabina MT agganciata.
Tavola P13 – Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti	-	Zona non idonea per la localizzazione di determinate tipologie di impianti di smaltimento e recupero rifiuti; precisamente si tratta di SETTORE B: aree non idonee per discariche di rifiuti pericolosi. Tale condizione non è vincolante in quanto l'azienda non tratta rifiuti pericolosi e non si occupa di smaltimento ma soltanto di recupero di rifiuti non pericolosi, nello specifico polveri estinguenti ABC.
PSC – Piano Strutturale Comunale		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Tavola QCT 1.1 – Ambiti di paesaggio e rete ecologica polivalente	-	Ambito 6; presenza, all'esterno dell'area in esame, di corridoi secondari in ambito pianiziale. Come detto sopra, lo stabilimento non interferisce con questi ultimi.
Tavola QCT 1.2 – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale	-	Zona pianificata per usi urbani. All'esterno dell'area in esame sono presenti i seguenti elementi: invasi ed alvei di laghi, bacini, corsi d'acqua e sistema portante del trasporto pubblico su gomma e ferro.
Tavola QCT 2.1 – Elementi di interesse storico	-	Nessun elemento riscontrato.
Tavola QCT 2.5 – Rete elettrica	-	Rete elettrica di media tensione in cavo interrato e cabina elettrica di trasformazione media tensione.
Tavola QCT 2.6 – Rete fognaria	-	Rete fognaria con collettori fognari.
Tavola QCT 2.7 – Uso del suolo	-	Uso artigianale-industriale.
Tavola QCT 2.8 – Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati	-	Tessuto prevalentemente produttivo.
Tavola QCT 3.4 – Vincoli ambientali antropici ed infrastrutturali previgenti	Art. 9.1 del PTCP 2010 "Nuovo codice della strada" D. L. 285/92 e relativo aggiornamento; DPR 753/80.	Rete elettrica MT: cavo interrato e cabina elettrica. Linea ferroviaria. Reticolo idrografico: corsi d'acqua (Rio dell'Oca) e relative fasce di rispetto. Non sussistono vincoli per gli elementi definiti sopra.
Tavola QCG 1 – Inquadramento Geologico	-	Stabilimento localizzato in zona del Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES), precisamente Unità di Niviano (AES7a).

Tavola QGC 6 – Aree suscettibili di effetti locali	-	L'azienda si localizza in area il cui scenario di pericolosità sismica locale è legato ai “depositi di conoide alluvionale”; grado di approfondimento II, cioè analisi semplificata.
Tavola QCG 8 – Quadro Conoscitivo Geologico Idrogeologico e Sismico – Carta dei Vincoli	-	Non si riscontrano vincoli.
Tavola QCG 11 – Sintesi degli elementi conoscitivi	-	Zona di protezione delle acque sotterranee – SETTORE B. Come definitivo in precedenza, lo stabilimento in esame non comporta un'attività idroesigente, per tale motivo non effettua prelievi idrici da acque sotterranee per acque di processo.
Tavola PSC 2.5a - Carta unica delle tutele	- Art. 42, NA del PTCP Art. 43 NA del PTCP	Nessun elemento di tutela All'esterno troviamo: - Zone di particolare interesse paesaggistico (distanze circa 100 m); - Dossi di pianura (distanti circa 200 m).
PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Distretto idrografico del fiume Po	Pericolosità RSP	Scenario di pericolosità M-P2, alluvioni poco frequenti.
Distretto idrografico del fiume Po – Rischio	Classi di rischio idraulico	L'area non ricade in nessuna delle classi di rischio del PGRA.
PTA - Piano Regionale di Tutela delle Acque		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Tavola “Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica”	-	SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda. L'area non ricade in zone da assoggettare ad approfondimenti. Inoltre, non sono previsti interventi che possano determinare un impatto quali-quantitativo sul sistema delle acque sotterranee.
P.A.I.R. – Piano Aria Integrato Regionale		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Zonizzazione del territorio	-	Pianura Ovest. Zona soggetta al superamento dei valori limite di PM10 e NO ₂ .
NTA del Piano	Art. 10	Le autorizzazioni ambientali, tra cui quella in possesso dell'azienda (autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006), non possono contenere previsioni contrastanti con quelle del P.A.I.R.
PRRB - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree inquinate 2022-2027		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Obiettivi del piano - NTA	Art. 2, comma 1: <i>“Il Piano, per lo sviluppo economico-territoriale della Regione, in un'ottica di sostenibilità e in coerenza con gli obiettivi indicati dal Programma di mandato, dal Patto per il lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile di cui all'agenda 2030, integra le politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate e fa propri i seguenti principi:</i> <i>a) Il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei</i>	L'attività svolta dallo stabilimento è in linea con gli obiettivi generali del piano, che promuove l'economia circolare. Trattandosi di attività di recupero e riuso di polveri estinguenti, che contribuisce a ridurre la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento, l'approccio dell'azienda si può definire coerente con la visione del Piano in esame che mira a creare un sistema di gestione dei rifiuti maggiormente sostenibile ed efficiente.

	<p><i>prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;</i></p> <p><i>b) il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;</i></p> <p><i>c) Il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;</i></p> <p><i>d) il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;</i></p> <p><i>e) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;</i></p>	
Rete Natura 2000		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
SIC e ZPS	-	L'area è esterna a SIC e ZPS.
ZAC - Zonizzazione Acustica Comunale		
Riferimento	Testo Articolo	Commenti
Tavole Sud-Ovest	-	L'azienda è localizzata in CLASSE V – Aree prevalentemente industriali.